ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOVENTA DI PIAVE

Via Guaiane - 30020 Noventa di Piave (VE)

tel. 0421307516 fax 0421307814 - e-mail: veic817005@istruzione.it

Cod.fiscale 93000020276 – Cod. Scuola VEIC817005

Prot. 1865/A35 Noventa di Piave, 5 aprile 2013

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE

DEI RISCHI UNIFICATO

ART. 4 D.Lgs- 626/94 E D.Lgs. 81/08

Aggiornamento Aprile 2013

Anagrafica Istituzione Scolastica	
Denominazione	ISTITUTO COMPRENSIVO Noventa di Piave
Rappresentante Legale	Dirigente Scolastico Prof.ssa Marina Drigo
Sede Legale	
Comune	Noventa di Piave
Indirizzo Sede Legale	Via Guaiane
Partita IVA/Cod. Fiscale	C.F. 93000020276
ASL competente	N° 10, San Donà di Piave
N° totale dipendenti	98 (di cui 21 personale ATA e 77 personale docente)
N° totale alunni	735
Sedi Operative	
Denominazione e tipologia sede centrale	Scuola Secondaria di I grado "G. Mazzini"
Comune	Noventa di Piave
Indirizzo sede Centrale c	Via Guaiane
N° totale di dipendenti	34
N° totale alunni	198
N° personale non dipendente	-
Denominazione e tipologia sede periferica	Scuola Primaria "Giacomo Noventa"
Comune	Noventa di Piave
Indirizzo II sede periferica	Via Noventa
N° totale di dipendenti	38
N° totale alunni	341
N° personale non dipendente	2 (addetti ai servizi di pulizia)
Denominazione e tipologia sede periferica	Scuola dell'Infanzia "Beata Vergine del Rosario"
Comune	Noventa di Piave
Indirizzo II sede periferica	Via Noventa
N° totale di dipendenti	25
N° totale alunni	196
N° personale non dipendente	2 (addetti ai servizi di pulizia)
Figure e Responsabili	
Datore di Lavoro	Prof.ssa Marina Drigo
Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP	Prof. Bernardo Ciniglio
Resp. Dei Lavoratori per la Sicurezza RLS	Prof.ssa Paola Stefani
Addetto S. P. P. Scuola Sec. "G. Mazzini"	Prof. Bernardo Ciniglio
Addetto S. P. P. Scuola Prim. "G. Noventa"	Ins. Oriana De Bortoli
Addetto S. P. P. Scuola Infanzia "B. V. R."	Ins. Isabella Marin
Addetti al Primo Soccorso	
Plesso "Giuseppe Mazzini"	Docenti: Aliprandi N., Ciniglio B., D'Andrea M., Spagna A., Stefani P., Vallini B.
	ATA: Carraro A., Manzato N.
Plesso "Giacomo Noventa"	Docenti: De Bortoli O., Marino C., Mazzardis F., Mucelli P., Pedol T., Platania G.
	ATA: Bincoletto W., Cadamuro R., Lazzarin T., Trevisiol M.T.
Plesso "Beata Vergine del Rosario"	Docenti: Abbondandolo N., Lot M.A., Marin I.
	ATA: Bassi O., Masi G., Moretto S., Pagano R., Veronese P.
Squadre Antincendio	
Plesso "Giuseppe Mazzini"	Docenti: Ciniglio B., Fregonese M., Labate A.M., Raone O., Spagna A., Turini A.G.
	ATA: Carraro A.
Plesso "Giacomo Noventa"	Docenti: Biancotto G., De Bortoli O., Maceria M., Mazzardis F., Platania G., Trevisan I.
	ATA: Bincoletto W., Cadamuro R., Pagano R., Trevisiol M.T.
Plesso "Beata Vergine del Rosario"	Docenti: Abbondandolo N., Marin I.
	ATA: Bassi O., Masi G., Moretto S., Pagano R., Veronese P.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81** ed annualmente revisionato, ha lo scopo di effettuare/aggiornare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori attivi -sia tra il personale docente che tra il personale non docente- all'interno dell'istituzione scolastica "IC Noventa di Piave", al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione ed elaborare il piano/programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza di tutti i lavoratori.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione dell'aggiornamento della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune, per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli -previsti all'interno dell'organigramma dell'IC Noventa di Piave- che, in possesso delle adeguate competenze, vi debbono provvedere;
- l'indicazione dei nominativi: del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e degli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (1 per plesso scolastico) che hanno partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che, eventualmente, espongono i lavoratori a rischi specifici o che richiedono una riconosciuta capacità professionale, peculiare esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08.

In armonia.

- con quanto definito dalle Linee Guida di provenienza comunitaria,
- con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95,
- con le Linee Guida emanate dall'ISPESL,
- con le linee guida emanate dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome
- con le indicazioni contenute nel manuale "Gestione del sistema di sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola" predisposto dal SiRVeSS (Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nella Scuola") in collaborazione con la "Rete di Scuole e di Agenzie per la Sicurezza" delle province di Arezzo e di Firenze

si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
- individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;
- individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti;
- individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti;
- analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
- ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, consentono di conseguire un più alto grado di sicurezza;
- analizzare e valutare i rischi residui, comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto, per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
- identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto al solo fine di ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08, ma anche per poter disporre di uno strumento capace di individuare tutte le procedure organizzative e gli accorgimenti migliorativi atti a mantenere, nel tempo, un grado di sicurezza accettabile.
Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione dell'Istituto

Comprensivo ed ogni qualvolta intervengano implementazioni al sistema di prevenzione e protezione, tali da renderla necessaria. E' comunque previsto l'aggiornamento annuale del presente documento, anche in assenza di significative modificazioni.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE,* intese come attività che non presuppongono una autonomia gestionale, ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile, nel complesso dei servizi che rientrano nel mandato istituzionale e che vengono realizzati all'interno dell'IC Noventa di Piave.

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- eventuali macchine ed attrezzature impiegate
- eventuali sostanze e preparati chimici impiegati
- addetti
- eventuali D.P.I. adottati

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'eventuale uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'eventuale utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.
Qui di seguito vengono illustrate le modalità seguite dal datore di lavoro per l'organizzazione e la composizione del Servizio medesimo.

1. Individuazione ed affidamento incarico R.S.P.P.

Visto l'art. 32, comma 8 del D. Lgs. N 81/08, laddove si determina che, negli istituti di istruzione, di formazione professionali e universitari e nelle istituzioni di alta formazione artistica e coreutica, il datore di lavoro che non opta per lo svolgimento diretto dei compiti propri del Servizio di Prevenzione e Protezione designa il RSPP individuandolo prioritariamente tra il personale interno all'istituzione scolastica medesima, purchè in possesso dei requisiti previsti dalla norma e che si dichiari disponibile ad assumere l'incarico;
Considerato che tra il personale in servizio presso l'IC Noventa di Piave almeno 3 insegnanti (Ciniglio, De Bortoli, Marin) hanno conseguito i titoli necessari per l'espletamento dell'incarico indicato di RSPP;
Considerato che gli insegnanti Ciniglio, De Bortoli, Marin hanno maturato un'esperienza biennale in qualità di ASPP di plesso e che, pertanto, hanno consolidato sia teoricamente che nella pratica attiva tutti i prerequisiti per adempiere con competenza alla funzione;
Emanata, in data 21.08.2012 la circolare interna volta a rilevare la disponibilità ad assumere -per l'anno scolastico 2012/13, con scadenza al 31 agosto 2013- l'incarico di RSPP dell'IC Noventa di Piave, secondo quanto previsto dall'art. 33 del D. Lgs. 81/08;
Acquisita, in data 03.09.2012 la disponibilità del prof. Bernardo CINIGLIO ad assumere -per l'anno scolastico 2012/13, con scadenza al 31 agosto 2013- l'incarico di RSPP dell'IC Noventa di Piave, secondo quanto previsto dall'art. 33 del D. Lgs. 81/08 ed il contestuale incarico di A.S.P.P. della Scuola Secondaria di I grado "G. Mazzini"
Affidamento dell'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione a:

Prof. Bernardo CINIGLIO, docente R.O. dell'I.C. Noventa di Piave,
in servizio presso la Scuola Secondaria di I grado "G. Mazzini"

2. Affidamento incarichi A.S.P.P.

Considerato che tra il personale in servizio presso l'IC Noventa di Piave, negli anni precedenti, sono stati formati 3 insegnanti con contratto T.I. -1 per ciascun plesso di cui si compone l'Istituto- come Addetti al servizio di prevenzione e protezione, che hanno, pertanto, conseguito i titoli necessari per l'espletamento dell'incarico di cui all'oggetto;
Considerato che i suddetti insegnanti -Ciniglio, De Bortoli, Marin- hanno, per di più, già maturato un'esperienza biennale in qualità di ASPP di plesso e che, pertanto, hanno consolidato sia teoricamente che nella pratica attiva tutti i prerequisiti per adempiere con competenza alla funzione;
affidamento degli incarichi di Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione a:

Prof. Bernardo CINIGLIO, A.S.P.P. presso la Scuola Secondaria di I grado "G. Mazzini"
Ins. Oriana DE BORTOLI, A.S.P.P. presso la Scuola Primaria "G. Noventa"
Ins. Isabella MARIN, A.S.P.P. presso la Scuola dell'Infanzia "Beata Vergine del Rosario"

3. Affidamento incarichi Dirigenti

Considerato che nell'ambito dell'organizzazione dell'IC Noventa di Piave la signora Ornella PUNTIN svolge le funzioni di Direttore dei Servizi Generali Amministrativi con piena autonomia decisionale, organizzativa, gestionale e di controllo degli uffici ed è in possesso di attestato di formazione in qualità di "Dirigente";
Considerato che nell'ambito dell'organizzazione dell'IC Noventa di Piave l'insegnante Oriana DE BORTOLI svolge le funzioni di Collaboratore Vicario e Coordinatore del plesso "G. Noventa" (scuola primaria) con piena autonomia decisionale, organizzativa, gestionale e di controllo del plesso medesimo ed è in possesso di attestato di formazione in qualità di "Dirigente;
Considerato che nell'ambito dell'organizzazione dell'IC Noventa di Piave l'insegnante Isabella MARIN svolge le funzioni di II Collaboratore del DS e Coordinatore del plesso "Beata Vergine del Rosario" (scuola dell'infanzia) con piena autonomia decisionale, organizzativa, gestionale e di controllo del plesso medesimo ed è in possesso di attestato di formazione in qualità di "Dirigente;
affidamento degli incarichi di DIRIGENTE a:

Sig. Ornella PUNTIN, DIRIGENTE comparto UFFICI, IC Noventa di Piave
Ins. Oriana DE BORTOLI, DIRIGENTE, Scuola Primaria "G. Noventa"
Ins. Isabella MARIN, DIRIGENTE, Scuola dell'Infanzia "Beata Vergine del Rosario"

4. Nomina RLS

Visto l'esito della designazione del Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza, operata dalla RSU d'Istituto nella seduta del 7 settembre 2012, in data 25 settembre 2012 è stata formalizzata la

nomina a RLS dell'IC Noventa di Piave alla prof.ssa Paola STEFANI

5. Nomina Medico Competente

Visto il parere tecnico inviato, in data 25.02.2011, dalla Dott.ssa Daniela MARCOLINA -Coordinatore gruppo gestione di sicurezza SiRVeSS e Direttore del Servizio SPISAL ULSS n. 1, Belluno- al prof. Adriano Mantoan -Coordinatore della Rete di Scuole per la Sicurezza, presso l'UST di Venezia- e successivamente veicolata ai DS di tutte le scuole comprese nella Rete (e di cui l'istituto "8 marzo" di Mirano rappresenta la scuola capofila), in cui si sostiene che: "[…] in linea di massima nella scuola:

a) non esistono situazioni a rischio per la sorveglianza sanitaria per il personale ATA che esegue le pulizie […] o per la movimentazione carichi […]. Se nonostante le misure sopra ricordate ci fossero delle persone che presentano patologie particolari, sarà compito della scuola richiedere la valutazione di idoneità al lavoro dal Collegio Medico Pubblico, senza per questo doversi attivare la sorveglianza sanitaria a tutti.
b) Non esistono situazioni a rischio per la sorveglianza sanitaria per il personale di laboratorio per la limitata quantità e la non continuità di impiego dell'esposizione;

Considerato che -come del resto esplicitato nel manuale "Gestione del sistema di sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola" predisposto dal SiRVeSS (Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nella Scuola") in collaborazione con la "Rete di Scuole e di Agenzie per la Sicurezza" delle province di Arezzo e di Firenze- il personale ATA da sottoporre a vigilanza sanitaria è costituito dai soli Assistenti Amministrativi;
Considerato che, come da indicazione del Manuale "Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola" predisposto dal SiRVeSS (Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nella Scuola") in collaborazione con la "Rete di Scuole e di Agenzie per la Sicurezza" delle province di Arezzo e di Firenze la periodicità della visita medica per rischio VDT è quinquennale;
Considerato che gli Assistenti Amministrativi in servizio presso l'IC Noventa di Piave sono stati sottoposti a controllo periodico nel dicembre 2010;
Considerato che per i lavoratori dell'IC Noventa di Piave non sussistono altri fattori di rischio che comportino obbligo di vigilanza sanitaria (prodotti chimici, rumore, amianto, alcol, rischio biologico);
Considerata la limitatezza del budget finanziario disponibile per le spese relative alla sicurezza;

per l'anno scolastico 2012-2013 non è stato nominato il Medico Competente.

Il datore di lavoro ha fornito al costituito Servizio di Prevenzione e Protezione informazioni in merito a:

- natura dei rischi;
- organizzazione del lavoro, programmazione ed attuazione delle misure preventive e protettive;

- descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- dati di cui al comma 1, lettera r dell'art. 18 del D.Lgs. 81/08; dati relativi alle malattie professionali ed ai risultati del monitoraggio interno in materia di "stress da lavoro correlato";
- eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

PREDISPOSIZIONE DVR

Il datore di lavoro, prof.ssa Marina DRIGO, in accordo con l'R.S.P.P. incaricato, prof. Bernardo CINIGLIO:
- sulla scorta della precedente versione del DVR (emanato in data 22.02.2012);
- tenuto conto delle osservazioni su eventuali criticità riscontrate e sulle verifiche di funzionalità effettuate nel corso dell'anno anche attraverso le molte e puntuali ricognizioni degli ASPP d'istituto;
- tenuto conto delle osservazioni fornite dal Rls;

ha prodotto il Documento aggiornato di Valutazione dei Rischi, così come di seguito articolato.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.
Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.
Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.
Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.
Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1°agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 19 97, n. 468, e successive modificazioni.
Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.
Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.
Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.
Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.
Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali

adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Sistema di promozione della salute e sicurezza : complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

Prevenzione il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonche' le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purche' riconosciute e certificate.

VALUTAZIONE dei RISCHI

Considerazioni Generali

Criteri utilizzati
Nel seguito si illustrano i criteri adottati per la Valutazione dei Rischi (D.Lgs. 81/2008, Art. 4, Comma 2) attraverso una descrizione delle fasi successive e dei passi compiuti per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi medesimi, ovvero per controllarli.
La valutazione dei rischi è stata effettuata con la collaborazione del Responsabile del S.P.P. e degli Addetti al S.P.P. d'Istituto, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.
Poiché l'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori, si è, operativamente, proceduto a:

- suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte ed alle mansioni che le caratterizzano;
- identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo);
- identificare i lavoratori esposti;
- quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti);
- definire le priorità degli interventi necessari;
- individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

Identificazione dei fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
Tale fase è stata eseguita procedendo ad una breve, ma dettagliata, descrizione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di ambiente di lavoro. La valutazione ha preso in considerazione i rischi che risultano ragionevolmente prevedibili.

Opportunamente si è effettuata una prima valutazione complessiva, nell'intento di separare i rischi in due categorie: quelli ben noti, per i quali è possibile identificare prontamente le misure di controllo, ed i rischi per i quali è, invece, necessario un esame più attento e dettagliato. L'identificazione dei fattori di rischio è stata guidata:

- dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici;
- dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte;
- dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, gli ASPP, i referenti/responsabili di laboratorio, ecc.
- da ripetuti sopralluoghi mirati, effettuati sulla scorta di check-list che hanno consentito di orientare l'osservazione e la ricerca dei punti di criticità.

Questo procedimento ha consentito di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche in riferimento ai fattori di rischio realmente esistenti e peculiari delle condizioni in cui si svolge ogni specifica attività lavorativa dell'Istituto Comprensivo. È stata posta particolare attenzione alla dimensione soggettiva della percezione del rischio, cercando di evitare sia la sottovalutazione che la sovrastima dei pericoli, sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia accordata alle impressioni sensoriali.

Identificazione dei lavoratori esposti
In relazione alle situazioni pericolose emerse nella fase di ricognizione, si è quindi passati ad individuare il numero dei lavoratori eventualmente esposti ai fattori di rischio e ad identificarli nominalmente o come gruppi omogenei, per poter quindi programmare i successivi interventi di informazione/formazione.

Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio stesso come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

R = P x D

La definizione della **Scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione -più o meno diretta- tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	**molto probabile**	**Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori.** Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili. **Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore**.
2	**probabile**	**La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto**. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. **Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa**.
1	**poco probabile**	**La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.** Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio. **Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità**.

Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe.

La definizione della **Scala di Gravità del Danno** fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
3	**grave**	Infortunio o episodio di **esposizione acuta** con effetti di **invalidità totale o addirittura letale**. **Esposizione cronica** con **effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti**.
2	**medio**	Infortunio o episodio di **esposizione acuta** con **inabilità reversibile**. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	**lieve**	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità **rapidamente reversibile**. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.
N.B.: Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame: a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sè tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.
Definiti la **Probabilità (P)** e la **Gravità del Danno (D),** il **Rischio (R)** viene calcolato con la formula **R = P x D** e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la **Gravità del Danno** ed in ordinata la **Probabilità** del suo verificarsi

3	6	9
2	4	6
1	2	3

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a sinistra, con tutta la serie disposizioni intermedie.
Una tale rappresentazione ha rappresentato un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio ha permesso di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

- **R>=6** **Azioni correttive immediate**
- **3>=R<=4** **Azioni correttive da programmare con urgenza (6 mesi)**
- **1>R<3** **Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine (1 anno)**

Livello di Rischio	Azione da intraprendere	Scala di tempo
BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare la efficacia delle azioni preventivate	1 anno
MEDIO	Intervenire al più presto sulla fonte di rischio, provvedendo ad eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	6 mesi
ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	immediatamente

OBBLIGHI

Obblighi del datore di lavoro

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi ed alla conseguente adozione dei documenti previsti dall' *articolo 28 del D.Lgs. 81/08* e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a:

- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08*.;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' *articolo 43 del D.Lgs. 81/08*. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:

- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.
- fornire al servizio di prevenzione e protezione informazioni in merito a:

1. natura dei rischi;
2. organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
3. descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
4. dati di cui al comma 1, lettera *q)*, e quelli relativi alle malattie professionali;
5. provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza;
6. (per i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato) il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione.

Contestualmente il datore di lavoro provvede a:

1. astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
2. consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
3. consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
4. elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
5. comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
7. nell'ambito dell' eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
8. nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' *articolo 35 del D.Lgs. 81/08*.

Obblighi dei lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
I lavoratori dovranno in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere *c)* e *d)*, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera *f)* per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

MISURE GENERALI DI TUTELA ed EMERGENZE

Misure Generali di Tutela

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' *art. 15 del D.Lgs. 81/08*, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- E' stata prevista la programmazione della prevenzione, con considerazione particolare alla necessità di armonizzare istanze di prevenzione, caratteristiche delle attività lavorative dell'istituzione scolastica, condizionamenti ambientali, organizzazione del lavoro.
- Come dettagliato nella Check-list allegata al presente DVR, si è provveduto all'eliminazione dei rischi rilevati e, ove ciò non è stato possibile, alla loro riduzione al minimo, in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute delle attività monotone e ripetitive.
- E' stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte.
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o lo è in misura minore.
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio.
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- Si provvederà ad allontanare il lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e a riassegnarlo, ove possibile, ad altra mansione.
- E' stata effettuata l'adeguata informazione capillarmente trasmessa in copia a ciascun lavoratore ed esposta agli albi di plesso per la sicurezza di ciascuna delle 3 scuola dell'IC Noventa di Piave.
- Nel corso del corrente anno scolastico è stata effettuata e completata la formazione di base di 4 ore dovuta a tutti i lavoratori della scuola -ai sensi dell'accordo Stato/Regioni del dicembre 2011- nonchè la formazione specifica per docenti, personale amministrativo, collaboratori scolastici; è in via di effettuazione la formazione specifica per **Rls**; i dirigenti, gli ASPP hanno tutti completato ed aggiornato l'iter specifico di formazione.
- Sono state impartite istruzioni capillari ed adeguate a tutti i lavoratori.
- E' stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' stata effettuata un' attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

PROCEDURE di EMERGENZA ed ADDETTI

Compiti e procedure generali

Come previsto dall' *art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.
Sono stati preventivamente designati (con decreto individuale nominativo del dirigente scolastico) i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.
Sono stati informati tutti i lavoratori -eventualmente esposti a un pericolo grave ed immediato- circa le misure predisposte ed i comportamenti da adottare.
Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti ed impartite le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.
Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.
Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'Istituto e dei rischi specifici di ciascun plesso,

secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08* (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139).
In ciascun plesso dell'Istituto Comprensivo sono state predisposte le squadre (evacuazione, antincendio e primo soccorso) in modo tale che siano sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione, poiché, nella loro designazione, si è tenuto conto anche dei turni e degli orari di servizio in modo da assicurare, per l'intera durata delle attività curricolari, extracurricolari e collegiali, la presenza di figure formate ed addestrate a coordinare l'emergenza.
In ciascun plesso dell'Istituto Comprensivo, all'interno dell'"Albo per la sicurezza di plesso" sono esposte, ben visibili, tabelle riportanti i seguenti numeri telefonici:

- Vigili del Fuoco
- Pronto soccorso
- Ospedale
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia

In ciascun plesso dell'Istituto Comprensivo, all'interno dell'"Albo per la sicurezza di plesso" sono esposte, ben visibili:

- Disposizioni Interne in materia di obbligo di osservanza del Piano di Emergenza;
- Disposizioni Interne in materia di divieto di manomissione dei sistemi di difesa e protezione installati;
- Disposizioni Interne contenenti norme di comportamento per prevenire gli incendi;
- Disposizioni Interne contenenti Regole per l'uso degli estintori;
- Disposizioni interne contenenti Istruzioni di Sicurezza per il Personale Docente, da assumersi all'insorgere del pericolo;
- Disposizioni interne contenenti Istruzioni di Sicurezza per i Responsabili dei Punti di Raccolta, all'ordine di evacuazione;
- Disposizioni interne contenenti Istruzioni di Sicurezza per i Collaboratori Scolastici, da assumersi all'insorgere del pericolo ed all'ordine di evacuazione;
- Disposizioni Interne contenenti norme di comportamento in caso di incendio;
- Tabelle contenenti nominativi addetti alla lotta antincendio;
- Tabelle contenenti nominativi addetti al primo soccorso;
- Tabelle contenenti nominativi addetti all'evacuazione di plesso.

A ciascuna classe/sezione di ciascun plesso dell'Istituto Comprensivo sono stati trasmessi:

- Piano di esodo dall'edificio;
- Informativa in materia di tutela di salute e sicurezza. Piano di evacuazione e prove programmate d'Istituto;
- Informativa in materia di aggiornamento "Piano di emergenza", squadre addetti a lotta antincendio, primo soccorso, evacuazione ai sensi del D.lgs. 81/2008;
- Modello di Piano di evacuazione di classe/sezione;
- Modulo di evacuazione.

Agli uffici dell'IC Noventa di Piave sono stati trasmessi:

- Disposizioni interne contenenti Istruzioni di Sicurezza per il personale di segreteria, da assumersi all'insorgere del pericolo, in caso di incendio ed all'ordine di evacuazione;
- Piano di esodo dall'edificio della scuola secondaria "G. Mazzini" di Noventa di Piave;
- Informativa in materia di tutela di salute e sicurezza. Piano di evacuazione e prove programmate d'Istituto.

E' stata impartita la disposizione per cui, in situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità), il lavoratore deve chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. **Solo in assenza dell'addetto all'emergenza**, il lavoratore potrà agire autonomamente, sempre attenendosi alle procedure di seguito esplicitate.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare i Vigili del Fuoco telefonando al **115**.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono del plesso, informazioni sull'incendio.
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori del plesso.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico **118**.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, numero telefonico ed eventuale percorso per giungere in loco, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa **118**.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In ciascun plesso dell'Istituto Comprensivo, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime, immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1 Guanti sterili monouso (5 paia)
2 Visiera paraschizzi
3 Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4 Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro -0, 9%) da 500 ml (3)
5 Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6 Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7 Teli sterili monouso (2)
8 Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9 Confezione di rete elastica di misura media (1)
10 Confezione di cotone idrofilo (1)
11 Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12 Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13 Un paio di forbici
14 Lacci emostatici (3)
15 Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16 Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17 Termometro
18 Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

PREVENZIONE INCENDI

In ciascun plesso dell'Istituto Comprensivo sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell' *art. 46 del D.Lgs. 81/08*.

In particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998.

Per la valutazione dettagliata del Rischio Incendio, effettuata secondo lo stesso decreto 10 marzo 1998 e successive modifiche o integrazioni, si rinvia all'allegato "Valutazione Rischio Incendio" unitariamente redatto per tutti i plessi scolastici di cui si compone l'IC Noventa di Piave, ed agli annessi allegati documentali, tra cui i Piani di Emergenza ed Evacuazione.

DISPOSITIVI di PROTEZONE INDIVIDUALE (D.P.I)

Come indicato all' *art. 74 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **D**ispositivo di **P**rotezione **I**ndividuale, di seguito denominato **DPI**, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché

ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall' *art. 75 del D.Lgs. 81/08*, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.
I DPI, oltre a risultare conformi alle norme di cui al *D.Lgs. 4 dicembre 1992 n. 475* e sue successive modificazioni, sono:

- adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro

Essi, inoltre :

- tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.
Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche necessarie affinché i DPI siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell' *art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08*, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:
a) entità del rischio;
b) frequenza dell'esposizione al rischio;
c) caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
d) prestazioni del DPI.

Sarà cura del Datore di lavoro:

- mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

EMERGENZA TERREMOTO

In caso di "Emergenza terremoto" il segnale di allarme coincide con la scossa tellurica. Saranno i docenti preposti alle classi, a seconda del luogo in cui si trovano e della situazione contingente, ad indicare agli alunni il tipo di condotta da adottare tra quelle indicate nelle seguenti linee guida.

Linee guida di comportamento in caso di terremoto

Cosa fare al segnale di allarme (cioè quando si avverte il terremoto):

- Trovandovi al pianterreno abbandonate l'edificio se e solo se la porta di uscita è vicina e vi conduce immediatamente all'esterno e non dovete affrontare lunghi percorsi, attraversare corridoi o saloni, passare vicino ad arredi e/o ingombri non stabilizzati. Raggiungete quindi il punto di raccolta relativo alla via di fuga che avete imboccato e NON USCITE dal perimetro di pertinenza della scuola: **rimanete cioè all'interno del giardino del plesso, il più lontano possibile dagli edifici ma, comunque, all'interno della rete di recinzione scolastica**.
- Se, invece, vi trovate ai piani superiori o, pur trovandovi al pianterreno siete impossibilitati ad abbandonare l'edificio, riparatevi sotto il banco, sotto la cattedra/scrivania, oppure, all'interno dell'aula, posizionatevi nei punti più stabili: vicino a muri portanti, ad architravi, agli angoli delle pareti, sotto i vani delle porte.
- È, in ogni caso necessario, rimanere lontani da finestre, armadi, lavagne mobili, scaffalature e tutto ciò che, essendo di altezza rilevante o fragile, può cadere o rompersi.
- Al termine della scossa, abbandonare l'edificio seguendo le direttrici di evacuazione specifiche del punto in cui vi trovate e procedendo in fila, ordinatamente ma velocemente, dirigersi verso il Punto di Raccolta Sicuro esterno.
- Non usare mai l'ascensore.

Se, a seguito di scossa fortissima, la situazione strutturale non dovesse consentire l'abbandono dell'edificio (per crolli parziali o totali, per sconnessioni, etc.)

- Si permane all'interno dell'aula e ci si dispone contro le pareti più solide o sotto le travi in cemento armato.
- Ci si avvicina alla finestra e senza affacciarsi si richiama l'attenzione di chi è all'esterno, segnalando la propria presenza.
- Si deve, comunque, rimanere calmi tenendo presente che avventurarsi in spazi dei quali non si conosce lo stato fisico ed il grado di pericolo è più rischioso che rimanere fermi in prossimità di una solida protezione.

Se ci si trova lungo un corridoio, in un luogo chiuso o sulle scale

- Ci si deve appoggiare subito a ridosso di una parete, meglio se in prossimità di un arco o di una trave.
- Quando la scossa è terminata, qualora non si siano verificati danneggiamenti, ritornare velocemente in classe; se, invece, a seguito sconnessioni, crolli, smottamenti, non fosse possibile tornare in classe, sistemarsi a ridosso della parete che si ritiene più solida (ad esempio quella comunicante con una scala o con il vano ascensore o quella perimetrale esterna) o nel luogo di congiunzione tra due pareti (angoli e spigoli) e gridare con quanta più voce per segnalare la propria presenza.
- Se ci si trova alla fine della scala ormai in prossimità del pianterreno, e la scossa ha prodotto danneggiamenti, bisogna cercare di raggiungere l'uscita e quindi il Punto di raccolta più vicino.
- All'esterno, mai posizionarsi sotto i balconi, le finestre, le palificazioni, i lampioni.
- All'esterno stare lontano dagli animali che, in tali circostanze, possono risultare pericolosi, in quanto spaventati.

Dopo un terremoto

- Intervenire immediatamente in caso di incendi di piccola entità.
- Non accendere per nessuna ragione la luce.
- Controllare che non si siano verificate eventuali fughe di gas, perdite d'acqua, danneggiamenti all'impianto elettrico.
- Ispezionare il soffitto e qualsiasi oggetto basculante, armadi compresi.
- Laddove disponibile, attivare la linea WiFi Internet.

ESPOSIZIONE al RUMORE

Nonostante il rischio professionale legato al rumore si configuri, nei plessi dell'IC Noventa di Piave, come trascurabile (per assenza di laboratori meccanici e di macchine operatrici, perché le palestre vengono utilizzate da una sola classe per volta, perché le attività ricreative si svolgono -tempo permettendo all'aperto- perché l'ubicazione dei plessi è lontana da arterie trafficate) ai sensi dell'art. 180 del D.Lgs. 81/08 è stato valutato il rumore durante le effettive attività lavorative svolte all'interno dei 3 plessi scolastici di cui è composto l'istituto, prendendo in considerazione in particolare:

- il rumore generato all'interno delle scuole -nelle aule, nelle palestre, nelle mense e negli spazi comuni- in quanto possibile fonte di fatica per docenti ad allievi, di eccitazione per questi ultimi e, più in generale di condizione sfavorevole per il processo di insegnamento/apprendimento;
- il tempo di riverberazione dei locali, che condiziona la voce del docente, con conseguente affaticamento;

- il livello di isolamento acustico rispetto al rumore esterno;
- le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
- le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica.

Classi di rischio e misure di prevenzione

Fascia di appartenenza *(Classi di Rischio)*	**Sintesi delle Misure di prevenzione** *(Per dettagli vedere le singole valutazioni)*
Classe di Rischio 0 **Esposizione** ≤ **80** dB(A) **ppeak** ≤ **135** dB(C)	Nessuna azione specifica (*)
Classe di Rischio 1 80 < Esposizione < 85 dB(A) **135 < ppeak < 137** dB(C)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore **DPI** : messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a) **VISITE MEDICHE** : solo su richiesta del lavoratore o qualore il medico competente ne confermi l'opportunità
Classe di Rischio 2 85 ≤ **Esposizione** ≤ **87** dB(A) **137** ≤ **ppeak** ≤ **140** dB(C)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore **DPI** : Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08. Il Datore di Lavoro esige che vengano indossati i DPI dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b) **VISITE MEDICHE** : Obbligatorie **MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE** : Vedere distinta
Classe di Rischio 3 **Esposizione > 87** dB(A) **ppeak > 140** dB(A)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore **DPI** : Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto del valore limite, salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197, comma 1, D.Lgs. 81/08) Verifica dell'efficacia dei DPI e che gli stessi mantengano un livello di rischio uguale od inferiore ai livelli inferiori di azione . **VISITE MEDICHE** : Obbligatorie **MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE** : Vedere distinta

Nonostante la rilevazione/osservazione diretta in situazione, così come la letteratura disponibile in materia, attestino che le attività lavorative svolte nei 3 plessi dell'IC Noventa di Piave non si avvicinino nemmeno ai livelli previsti dalla" Classe di Rischio 0" e, dunque, in ragione di ciò non sia prevista alcuna azione specifica, è stato ciononondimeno distribuito l'opuscolo **INFORMAZIONI per la SALUTE e la SICUREZZA dai RISCHI in ambito SCOLASTICO** (per il personale docente, non docente, allievi/e e frequentatori abituali dell'edificio scolastico) contenente indicazioni precise in materia di rischio rumore, **a tutti i lavoratori ed a tutti gli allievi dell'IC Noventa di Piave**.

Nel caso in cui, a seguito modificazioni significative delle attività lavorative ed eventuale conseguente incremento di esposizione al rumore e di tempo di riverberazione rischio rumore, il livello di esposizione dovesse risultare pari a 80 dB(A), verrà effettuata apposita formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

Nell'occorrenza di situazioni ed attività lavorative riconducibili alle Classi di Rischio **2** e **3**, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto:

- Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato.
- Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore.
- Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili per i lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo e' di limitare l'esposizione al rumore.
- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro.
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature,involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti.
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento.

- Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro.
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati.

MOVIMENTAZIONE MANUALE dei CARICHI

Per i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi, sono state valutate attentamente le condizioni di movimentazione e, con la metodologia del NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health), sono stati calcolati sia i pesi limite raccomandati - determinati in 25 kg per gli uomini adulti e 15 kg per le donne adulte- sia gli indici di sollevamento.
Tuttavia, considerato che -relativamente al rischio da movimentazione manuale dei carichi- le attività potenzialmente interessate sono:

- attività didattica: di un qualche rilievo solo nella scuola dell'infanzia, dove può accadere che il docente si trovi ad assistere gli alunni in particolari situazioni (giochi, utilizzo dei servizi igienici, ecc.) in cui è necessario il sollevamento. Tale rischio si rileva in misura sostanzialmente azzerata nei due ordini successivi (scuola primaria e secondaria di I grado) dove gli alunni -salvo particolari eccezioni- sono completamente autosufficienti; comuni a tutti gli ordini di scuola devono essere considerate le attività di supporto ai ragazzi portatori di handicap;
- attività del collaboratore scolastico: può capitare che il personale si trovi a dover movimentare dei carichi, ad esempio quando si spostano tavoli e sedie per la composizione delle classi o secchi per la pulizia dei locali;
- attività del personale amministrativo: può capitare che il personale si trovi a dover movimentare dei carichi, ad esempio quando si spostano faldoni di pratiche;

e considerato inoltre:

- che a tutti gli operatori scolastici è stata trasmesso un opuscolo contenente **INFORMAZIONI per la SALUTE e la SICUREZZA dai RISCHI in ambito SCOLASTICO**, con informazioni precise rispetto al rischio movimentazione carichi;
- che l'organizzazione del lavoro ha previsto particolari accorgimenti operativi per evitare il superamento dei pesi limite e delle conseguenze della MMC, come ad esempio: la suddivisione del carico, la riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione, il miglioramento delle caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro;
- che agli insegnanti della scuola dell'infanzia ed agli insegnanti di sostegno di tutti gli ordini scolastici, sono state impartite raccomandazioni circa le modalità di sollevamento condiviso (facendosi aiutare da un collega o da un collaboratore scolastico) degli alunni;
- che a tutte le lavoratrici donne è stata impartita specifica informativa relativa alle lavoratrici madre, contenente nello specifico il divieto di MMC in caso di gravidanza;
- che i collaboratori scolastici sono dotati di attrezzature e dispositivi (carrelli con ruote piroettanti in ciascuno dei piani di ciascun plesso) che evitano il superamento dei limiti prefissati;
- che ai collaboratori scolastici sono state impartite disposizioni precise (cfr. verbale riunione di servizio del 03.09.2012) in merito alle soluzioni da attuare per evitare il superamento dei limiti prefissati;
- che per frequenza di attività di MMC e per peso realmente movimentato in rapporto ai valori limite, il rischio è contenuto,

in conformità a quanto indicato dal manuale "Gestione del sistema di sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola" con non è richiesto l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

LAVORATRICI MADRI

La tutela della salute delle lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o la riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, e delle puerpere in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, specie se addette a mansioni particolarmente rischiose. Infatti, la delicata situazione della lavoratrice in stato di gravidanza/puerperio rende necessarie specifiche misure di prevenzione e tutela, al fine di evitare danni alla stessa e/o al nascituro/neonato a seguito di eventuale esposizione ai sotto indicati rischi lavorativi, caratterizzati da probabilità più o meno elevata di incidenza, a seconda del ruolo/mansione svolto dalla lavoratrice madre in servizio presso le scuole dell'Istituto Comprensivo di Noventa di Piave:

Fattori di rischio: **in gravidanza**	Ins. scuola infanzia alunni di 2/3 anni	Ins. scuola infanzia alunni di 4 anni	Ins. scuola infanzia alunni di 5 anni	Ins. Sostegno scuola infanzia	Coll. Scol.
Stazione eretta prolungata	Rischio Alto	Rischio Alto	Rischio Alto	Rischio Alto	Rischio Medio
Sollevamento bambini	Rischio Alto	Rischio Medio	Rischio Basso	Rischio Alto	Rischio Alto
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	Rischio Alto	Rischio Alto	Rischio Medio	Rischio Alto	Rischio Alto
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Alto	Rischio Medio-alto
Fattori di rischio: **in puerperio**					
Sollevamento bambini	Rischio Alto	Rischio Medio	Rischio Basso	Rischio Alto	Rischio Alto
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	Rischio Alto	Rischio Alto	Rischio Medio	Rischio Alto	Rischio Alto
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Alto	Rischio Medio-alto

Fattori di rischio: **in gravidanza**	Ins. scuola primaia alunni di 6/8 anni	Ins. scuola primaia alunni di 9/11 anni	Ins. scuola secondaria	Ins. Sostegno scuola primaria/sec	Coll. Scol.
Stazione eretta prolungata	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio	Rischio Medio
Sollevamento bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio-Alto	Rischio Alto
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio	Rischio Basso
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Alto	Rischio Medio-alto
Fattori di rischio: **in puerperio**					
Sollevamento bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Alto	Rischio Alto
Rischio infettivo da stretto contatto ed igiene personale dei bambini	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Basso	Rischio Medio	Rischio Basso
Traumatismi (limitatamente ad assistenza a disabili psichici)	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Medio-alto	Rischio Alto	Rischio Medio-alto

Affinché le misure di prevenzione, protezione e tutela previste dalla norma siano applicabili è sempre necessario che la lavoratrice informi tempestivamente il Dirigente circa la propria condizione.
A tal riguardo a tutte le lavoratrici in età fertile in servizio nell'Istituto è stata trasmessa specifica informativa cartacea contenente le prescrizioni del D. Lgs.151/2001 e le direttive circa le modalità di comunicazione dello stato di gravidanza/puerperio, affinché il dirigente scolastico possa provvedere:

- a **vietare** alle lavoratrici gestanti la movimentazione manuale di carichi, l'utilizzo di scale portatili e l'utilizzo di sostanze potenzialmente pericolose
- a riorganizzare, per quanto possibile, l'orario giornaliero di lavoro, in modo che esso risulti il meno gravoso possibile
- a valutare ogni singolo caso -in relazione ai rischi biologici /da stazionamento e sollevamento ed alle mansioni contemplate nelle tabelle di cui sopra- e procedere:
    1. se organizzativamente possibile, allo spostamento della lavoratrice ad altra mansione/reparto;
    2. se organizzativamente impossibile, alla richiesta inoltrata all'Ispettorato Provinciale del Lavoro di interdizione obbligatoria per la lavoratrice madre.

In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi, riportate nel seguito.
Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota
L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione .

STRESS LAVORO-CORRELATO

Accordo europeo dell'8 ottobre 2004

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

I **sintomi** più frequenti sono: affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I **fattori** che causano stress possono essere :

- lavoro ripetitivo ed arido
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- rapporto conflittuale uomo -macchina
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
- lavoro notturno e turnazione

Si provvederà alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, e più in generale alla tutela del rischio specifico da stress lavorativo di quella particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della mansione potrebbero risultare i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

Verranno effettuati adeguati controlli periodici sui lavoratori, in quanto solo attraverso i singoli controlli è

possibile acquisire le conoscenze necessarie affinché il datore di lavoro metta in campo correttivi, atti ad evitare il rischio specifico dello stress lavorativo con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile.

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi e con il superiore gerarchico, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni. Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

Lo stress non è una malattia, ma può causare problemi di natura fisica e mentale quando le pressioni e le richieste diventano eccessive e assillanti, con effetti negativi per i lavoratori e le aziende. Lo stress dipende dal contesto di lavoro (organizzazione, ruolo, carriera, autonomia, rapporti interpersonali) e dal contenuto del lavoro (ambiente, attrezzature, orario, carico-ritmi, formazione, compiti).

Esso si può prevenire attraverso una valutazione del rischio simile a quella applicata a tutti gli altri rischi sul posto di lavoro, coinvolgendo i lavoratori e le lavoratrici e i loro rappresentanti, gli RLS.

Il mobbing produce stress e lo stress facilita l'insorgere di situazioni di mobbing.

E' importante distinguerli, perché diverse sono le cause e diversi i rimedi. In particolare il mobbing si configura come l'insieme di azioni personali e impersonali aggressive, violente, ripetute, immotivate, individuali o di gruppo che incidono in modo significativo sulla condizione emotiva e psicofisica di un individuo o di un gruppo di individui.

Misure di prevenzione adottate

Dovendo assolvere agli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/08 in materia di stress-lavoro correlato, nel dicembre 2010 si è proceduto a somministrare (in forma anonima) a tutto il personale (docenti, collaboratori scolastici, assistenti amministrativi) un questionario soggettivo -elaborato dalla Rete per la Sicurezza delle Scuole del Veneto- volto a rilevare lo stato di benessere psico-fisico dei lavoratori. Contestualmente si è proceduto alla compilazione della “Griglia per la raccolta dei dati oggettivi” in materia di stress-lavoro correlato ed alla costituzione di un “Gruppo per la valutazione d’Istituto” (=S.V. ovvero squadra valutativa), formata dagli ASPP, dal Rls e da un’Assistente Amministrativa, delegata al trattamento dei dati personali.
Nonostante il punteggio complessivo attribuito dal Gruppo di Valutazione attesti, per l’Istituto Comprensivo di Noventa di Piave, un rischio molto basso in materia di “stress-lavoro correlato” (molto al di sotto del range stimato all’interno delle tabelle comparative elaborate da Si.Scu.Ve) e tale da richiedere soltanto -come suggerito dagli estensori del protocollo- ripetizione della rilevazione e della formazione al personale ogni 3 anni:

- verrà, per quanto possibile, concessa ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- si cercherà di diminuire il più possibile l’entità delle attività monotone e ripetitive;
- verranno aumentate le informazioni concernenti gli obiettivi;
- sarà sviluppato uno stile di leadership diffusa e partecipata;
- si eviteranno definizioni imprecise di ruoli e mansioni;
- verranno distribuiti/comunicati efficacemente gli standard ed i valori dell’organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- si farà in modo che gli standard ed i valori dell’organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- si provvederà al miglioramento della responsabilità e della competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- si stabilirà un contatto indipendente per i lavoratori;
- verranno coinvolti i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress lavoro-correlato.

Nel Dicembre 2013 si ripeterà la somministrazione del questionario, per rideterminare -anche in relazione al nuovo personale scolastico eventualmente presente all’interno dell’IC Noventa di Piave- il livello dello stato di benessere psico-fisico dei lavoratori.

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l'"Institute for Work & Health" di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi. Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

MONITORAGGIO INTERNO SICUREZZA sul LAVORO

Responsabilizzazione dei lavoratori

Ogni dipendente è responsabile sul proprio luogo di lavoro della sorveglianza dello stato di sicurezza reale raggiunto dalle attrezzature, dall'ambiente, dalle materie, in relazione alla formazione ricevuta ed alle disposizioni aziendali vigenti.

Il coinvolgimento di tutti i dipendenti, ottenuto con una capillare azione di informazione e formazione, ha consentito di ottenere una diffusa sensibilizzazione sui temi della sicurezza che ha prodotto -e continua a produrre- un atteggiamento attento e responsabile in maniera generalizzata che spinge i lavoratori a procedere a segnalazioni immediate e dirette non solo in presenza di incidenti o di anomalie o di malfunzionamenti, ma anche in previsione degli stessi.

Con il raggiungimento di un sufficiente grado di consapevolezza e di competenza, i lavoratori sono progressivamente in grado di contribuire efficacemente al miglioramento dei livelli di prevenzione e degli standard di sicurezza aziendale.

Monitoraggio

Per il monitoraggio dei provvedimenti tecnici organizzativi e procedurali di prevenzione e protezione, così come definiti nelle singole attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi e riportate nel seguito sono state individuate le seguenti linee principali.

Frequenza massima delle verifiche	trimestrale (valore iniziale, suscettibile di variazione in funzione dei risultati accertati)
Addetti al monitoraggio e compiti	Cfr. Servizio di Prevenzione e Protezione con distinta dei compiti

Metodologia da seguire
Gli addetti al controllo dovranno effettuare (periodicamente o a seguito di segnalazione pervenuta o accertata di non conformità) la ricognizione puntuale di tutti i provvedimenti tecnici, organizzativi e procedurali di prevenzione e protezione previsti per il reparto e per il lavoratore o la mansione oggetto del controllo, con la segnalazione delle eventuali situazioni di non conformità e con la individuazione dei soggetti cui competono gli interventi di rettifica delle non conformità. Tutti i dati ed i documenti di riscontro dovranno essere archiviati ed occorrerà redigere, al termine dell' attività, uno specifico verbale scritto firmato e datato che riporta le conclusioni e le eventuali proposte.

In funzione dei risultati del monitoraggio verranno presi i provvedimenti opportuni, compresa la eventuale revisione delle procedure di sicurezza oggetto del monitoraggio.

Programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza

Per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza è prevista l'implementazione del "SISTEMA di GESTIONE della SALUTE E SICUREZZA dei LAVORATORI" basato sui seguenti elementi principali:

- Sistemazione dei luoghi, degli ambienti e delle attrezzature di lavoro esistenti e programma di controllo e manutenzione degli stessi.

- Valutazione preventiva dei RISCHI, ogni qualvolta verranno introdotti nuove attrezzature o nuove sostanze o comunque modificati i regimi di esposizione.
- Controlli periodici delle strutture, degli impianti, delle attrezzature, delle sostanze e dei dispositivi di protezione individuali a garanzia che tutti i processi vengano svolti in conformità alle specifiche di sicurezza.
- Definizione di istruzioni scritte per l'utilizzo corretto delle attrezzature di lavoro.
- Periodica informazione, formazione e addestramento dei lavoratori sui rischi lavorativi e sui modi per prevenirli.
- Controllo del comportamento in sicurezza dei lavoratori, come indicato nel precedente capitolo.
- Procedure per la gestione dell'emergenza per fronteggiare le situazioni anomale con l'intento di minimizzare i danni alle persone ed al patrimonio aziendale.
- Procedure per la disciplina dei lavori affidati ad imprese esterne così da garantire che i lavori stessi vengano svolti in modo corretto ed adeguato.

USO DELLE ATTRAZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' *art. 69 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre per **uso di un'attrezzatura di lavoro** si intende qualsiasi operazione lavorativa connessa all'impiego di una attrezzatura di lavoro, quale l'attivazione, la disattivazione, l'utilizzo, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio della stessa.

Qualsiasi zona all'interno, ovvero in prossimità, di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Requisiti di sicurezza delle attrezzature

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.
Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D.Lgs. 81/08*.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi; esse dovranno, inoltre, essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle attrezzature di lavoro, come indicato *all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, sono state adottate adeguate misure tecniche ed organizzative; in particolare verranno rispettate tutte le misure tecniche ed organizzative riportate nell' *allegato VI del D.Lgs. 81/08.*
Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si provvederà a periodici controlli finalizzati a verificare che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:
- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di

sicurezza;
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
- siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

Controlli delle attrezzature e registro dei controlli

Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.
Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte ad un collaudo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un collaudo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:
- controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente. I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

Informazione e formazione per l'uso delle attrezzature

Come indicato nell' *art. 73 del D.Lgs. 81/08*, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongono di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:
- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori sono informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al *comma 2 dell' art. 73 del D.Lgs. 81/08*

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso sono state impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui *all' art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08*, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

SOSTANZE e PRODOTTI CHIMICI

Attività interessate

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di prodotti, originati da una reazione chimica voluta e controllata dall'uomo, potenzialmente pericolosi per l'uomo stesso.

Prima dell'attività
- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;

- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

Pronto soccorso e misure di emergenza

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Dispositivi di protezione individuale obbligatori

In funzione delle sostanze utilizzate, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI marcati "CE" (o quelli indicati in modo specifico dalle procedure di sicurezza di dettaglio):

- guanti
- calzature
- occhiali protettivi
- indumenti protettivi adeguati
- maschere per la protezione delle vie respiratorie

Le norme, discendenti dalla legge 29 maggio 1974, n. **256** concernente la "classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi", impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili.
Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante.
Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi.
Specie le informazioni deducibili dall'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata "chiave" di lettura.
Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:
dal simbolo

- dal richiamo a rischi specifici
- dai consigli di prudenza.

Riconoscimento sostanze pericolose nei prodotti chimici: i simboli

Sono stampati in **nero** su fondo **giallo-arancione** e sono i seguenti:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	esplosivo (**E**): una bomba che esplode;	Pericolo: Questo simbolo indica prodotti che possono esplodere in determinate condizioni. Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore.

	comburente (**O**): una fiamma sopra un cerchio;	Pericolo: Sostanze ossidanti che possono infiammare materiale combustibile o alimentare incendi già in atto rendendo più difficili le operazioni di spegnimento. Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.
	facilmente infiammabile (**F**): una fiamma;	Pericolo: Sostanze autoinfiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili. Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C. Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille. Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione.
	tossico (**T**): un teschio su tibie incrociate;	Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	nocivo (**Xn**): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico
	corrosivo (**C**): la raffigurazione dell'azione corrosiva di un acido;	Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.
	irritante (**Xi**): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Questo simbolo indica sostanze che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.
	altamente o estremamente infiammabile (**F+**): una fiamma;	Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 5°C. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica. Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabili e tenere lontano da fonti di accensione.

	altamente tossico o molto tossico (**T+**): un teschio su tibie incrociate.	Pericolo: Sostanze estremamente pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	Pericoloso per l'ambiente (**N**)	Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso. Precauzioni: Non disperdere nell'ambiente.

ATTIVITA' LAVORATIVE

Qui di seguito vengono riportate le singole attività di lavoro, con relativi Rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni e DPI da utilizzare. Per le attrezzature di lavoro, per le sostanze pericolose e per eventuali opere provvisionali, occorrerà riferirsi alle allegate schede di sicurezza.

1. ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA

Descrizione attività

L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni su materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, sempre più frequentemente, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa o multimediale. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività. Soprattutto nelle scuole secondarie, ma anche alla scuola primaria, sono state introdotte attività di informatica, che si svolgono in aule attrezzate (laboratori di informatica) in cui ciascuno studente ha a disposizione un videoterminale.

Attrezzatura utilizzata

- Computer
- LIM, lavagna luminosa
- Lavagna (in ardesia, plastificata….)
- Videoproiettori
- Strumenti di uso comune per svolgere le attività didattiche (pennarelli, penne, libri, quaderni, ecc.)
- Gessi
- Armadi

Nota: per le attrezzature utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle allegate schede di sicurezza

Sostanze pericolose

Non esistono situazioni che comportino l'utilizzo di sostanze pericolose durante l'esercizio delle attività in aula.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Inalazione di polveri	Probabile	Modesta	**MEDIO**	**3**
Disturbi alle corde vocali	Probabile	Modesta	**MEDIO**	**3**
Elettrocuzione	Improbabile	Grave	**BASSO**	**2**
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Incendio	Improbabile	Grave	**BASSO**	**2**
Postura	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Microclima	Probabile	Modesta	**BASSO**	**2**
Allergie	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Rumore	*Come da valutazione specifica*			
Affaticamento della vista	Possibile	Lieve	**BASSO**	**1**
Stress	Possibile	Lieve	**BASSO**	**1**

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Generale

- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Assicurare adeguate condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene, attraverso una corretta potenza degli impianti e garantendo, attraverso una periodica e sistematica attività manutentiva, la costante disponibilità, specie degli impianti di emergenza.
- Aerare frequentemente gli ambienti di lavoro, per evitare il ristagno di polvere.
- Eliminare periodicamente gli accumuli di carta (cartelline, cartelloni, fotocopie), ricettacolo di polvere.
- Garantire il lavaggio annuale delle tende.
- Fissare gli armadi alle pareti.
- Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare le attività didattiche opportunamente.

Infezione da microorganismi
Accertarsi della corretta igiene delle aule.

Microclima
Predisporre adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria.

Postura
Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi.

Dispositivi di protezione individuali

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

2. ATTIVITA' DIDATTICA IN LABORATORIO ARTISTICO-CERAMICO

Descrizione attività

L'attività di laboratorio viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere. Più frequentemente si incontrano laboratori alle scuole primaria e secondaria i curricoli delle quali possono prevedere applicazioni pratiche delle materie studiate.

Attrezzatura utilizzata

- Colori ad acqua, a cera, ad olio, argilla
- Detergenti
- Solventi, colle, vernici, inchiostri,ecc.
- Forno per ceramica

Sostanze pericolose

Per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	**BASSO**	3
Incendio	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Irritazioni cutanee	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Irritazioni alle vie respiratorie	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Offesa alle mani ed altre parti del corpo	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Bruciature durante l'uso degli utensili elettrici portatili	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Allergie	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Maneggiare sostanze chimiche	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Rumore	*Come da valutazione specifica*			
Inalazione di polveri	Probabile	Lieve	**BASSO**	2
Infortuni da taglio per uso di forbici, lamette, rasoi.	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Ribaltamento degli scaffali e caduta di materiale depositato	Improbabile	Grave	**BASSO**	2

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Generale

- Predisposizione di idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Controllo e verifica periodica circa l'efficienza dei comandi e dell'interruttore di emergenza
- La presenza attenta e costante del docente impedisce l'utilizzo improprio degli strumenti a disposizione e quindi evita ferimenti accidentali non legati all'attività didattica
- Dotazione di attrezzature idonee; miglioramento delle dotazioni di arredi di servizio
- Aerare sistematicamente i locali

Caduta di materiale dall'alto

- Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri

Tagli ed abrasioni

- Utilizzare e conservare gli attrezzi taglienti con la dovuta attenzione e cura

Elettrocuzione

- Divieto di utilizzo degli attrezzi manuali di uso comune su parti di impianti elettrici in tensione
- Saranno predisposti comandi di emergenza per interrompere rapidamente l'alimentazione all'intero impianto elettrico (sul quadro generale) e a sue parti (sui quadri di zona); tali comandi saranno noti a tutte le maestranze e facilmente raggiungibili ed individuabili. (Norme CEI 64-8/4 Sez.464 -Norme CEI 64-8/7 Art.704.537)

Allergeni

- Nel caso di utilizzo di sostanze del tipo in esame disposizione di adottare gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Disposizioni per conservare in modo opportuno ogni sostanza del tipo in esame
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevista idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisizione delle schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Nelle operazioni di pulizia disposizioni ad utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile
- Scelta di prodotti detergenti con pH vicini al neutro.

Dispositivi di protezione individuali

Nonostante le attività lavorative svolte all'interno dell'IC Noventa di Piave non rientrino nelle tipologie per cui è d'obbligo il ricorso ai DPI, tuttavia sono stati acquistati e consegnati ai responsabili dei 2 laboratori di ceramica esistenti nell'istituto (ed ubicati in locali deputati presso la scuola primaria e presso la scuola secondaria), appositi guanti ed appositi grembiuli da indossare al momento dell'utilizzo del forno.

3. ATTIVITA' DIDATTICA IN PALESTRA

Descrizione attività

L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o, specie nella bella stagione, casi nei giardini di proprietà dell'istituto o nei campi sportivi comunali adiacenti al plesso di scuola secondaria di I grado; questo tipo di attività è prevalentemente svolta dagli alunni delle scuole primarie e secondarie ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica.

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzatura di palestra in genere
- Spalliere
- Reti
- Cavalletti ginnici
- Pedane
- Piccoli attrezzi
- Pesi - Vortex

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Porte da pallamano non fissate alla parete	Possibile	Grave	MEDIO	3
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Generale
- I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza
- Assicurarsi, prima dell'utilizzo, dell'integrità e della perfetta efficienza di tutte le attrezzature ginniche
- Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento
- Dotare i locali di attrezzature idonee
- La presenza attenta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali

Elettrocuzione
- Adeguare gli impianti elettrici in particolare per i luoghi a maggior rischio, come quelli degli spogliatoi, dei locali docce, ecc

Microclima
- Garantire condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di ventilazione e quello di condizionamento/riscaldamento.

Dispositivi di protezione individuali

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

4. BIBLIOTECA

Descrizione attività

Trattasi delle attività connesse alla gestione del servizio biblioteca.

Attrezzatura utilizzata

- Stampante a getto d'inchiostro
- Stampante laser
- Personal computer
- Spillatrice
- Videoproiettori
- Inchiostri
- Rischi concentrazione carta per valori superiori a 30kg/mq

Sostanze pericolose

Per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Punto Innesco incendio (> 30kg)	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Gas e vapori	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	**BASSO**	**2**
Microclima	Probabile	Lieve	**BASSO**	**2**
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Postura	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Allergeni	Improbabile	Grave	**BASSO**	**2**

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Generale
- Distribuzione equilibrata del carico di materiale cartaceo.
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento muscolare durante la giornata
- Verificare l'integrità delle attrezzature in tutte le sue parti
- Eseguire le operazioni di fotocopiatura sempre con lo schermo protettivo abbassato
- Posizionare la stampante in ambienti opportuni
- Effettuare periodica manutenzione
- Verificare le condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene

Caduta di materiale dall'alto
- Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri.

Inalazione di polveri e fibre
- La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, deve essere effettuata da personale esperto

Gas e vapori
- Adottare adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria

Calore, fiamme, esplosione
- Vietare il fumo categoricamente e non utilizzare attrezzature difettose o che possano innescare incendi
- Accertarsi della presenza di estintori nel numero sufficiente in funzione del carico d'incendio, o di altri sistemi di estinzione automatica

Microclima
- Ricambio dell'aria frequente

Postura
- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate.In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni,ecc.

Dispositivi di protezione individuale

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

5. LABORATORI INFORMATICI - UFFICI

Descrizione attività

Trattasi delle attività didattiche di un laboratorio informatico scolastico e delle normali attività amministrative degli uffici di segreteria.

Attrezzatura utilizzata

- Stampante a getto d’inchiostro
- Stampante laser
- Personal computer
- Videoproiettori
- Inchiostri
- Toner

Sostanze pericolose

Per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

Rischi evidenziati dall'analisi

Ai sensi dell' *art. 174 del D.Lgs. 81/08*, sono state analizzati attentamente i posti di lavoro degli addetti all'utilizzo dei VDT e, verificando attentamente l'attività lavorativa degli stessi, sono stati riscontrati e valutati, con il metodo indicato nella relazione introduttiva, i rischi riportati nella seguente tabella:

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Affaticamento visivo	Probabile	Modesta	**MEDIO**	3
Postura non corretta con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici	Probabile	Modesta	**MEDIO**	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Stress psicofisico	Possibile	Modesta	**BASSO**	2
Esposizione a radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	**BASSO**	2
Allergeni	Possibile	Modesta	**BASSO**	2

La tecnica di produzione delle immagini sullo schermo è tale per cui dall' apparecchio vengono generate, oltre alla luce visibile, radiazioni elettromagnetiche di varia lunghezza d'onda di debole intensità e difficilmente apprezzabili con gli strumenti di misura, come è ormai dimostrato da una serie numerosa di rilevazioni su apparecchi diversi per marca, modello e stato di manutenzione.

Il lavoro del videoterminalista può comportare un pericolo per la salute in relazione alla durata dell'esposizione, alle caratteristiche del lavoro svolto, alle caratteristiche dell' hardware e del software, alle caratteristiche del posto di lavoro e dell'ambiente.

Effetti sulla salute legati al lavoro con una unità video sono dimostrabili per quanto concerne i disturbi oculovisivi, i disturbi muscolo-scheletrici e, in minore misura, le reazioni da stress.

I **disturbi all'apparato visivo** sono dovuti essenzialmente ad un'elevata sollecitazione e all'affaticamento degli occhi. L'apparato oculare è sollecitato per i seguenti motivi:

- sforzo accomodativo e adattativo (distanze e livelli di luminosità sempre differenti);
- posizionamento non corretto dello schermo rispetto alle finestre e ad altre sorgenti luminose; ciò causa abbagliamenti, riflessi fastidiosi e un maggiore contrasto chiaro-scuro;
- sfarfallio dei caratteri e dello sfondo, soprattutto con gli schermi di vecchia generazione;
- cattiva visualizzazione di singoli caratteri, frasi o di intere porzioni di testo;
- desktop disordinato e sfruttato in maniera insoddisfacente

I **dolori al collo e alle articolazioni** sono imputabili a:

- posizione sedentaria protratta o postura scorretta;
- spazio insufficiente per la tastiera e il mouse;
- mancanza di ausili di lavoro ergonomici (ad es. poggiapiedi, poggiapolsi per tastiera e mouse);
- altezza della sedia non perfettamente idonea o del tutto inidonea alle caratteristiche fisiche dell'utente;
- schermo collocato in posizione rialzata;
- uso di occhiali non idonei o ridotta capacità visiva (l'uso di occhiali progressivi non adatti può, infatti, costringere il lavoratore ad assumere una posizione incongrua con la testa.

Principali misure di prevenzione ed istruzioni

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videoterminali, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive. In questo senso si è indirizzato anche il *D.Lgs 81/08*, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videoterminali siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle

microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

A tale proposito, l' *allegato XXXIV dello stesso D.Lgs. 81/08*, fornisce i requisiti minimi delle attrezzature di lavoro, che sono stati rispettati, come precisato nel seguito.

È inoltre stato previsto un adeguato piano di sorveglianza sanitaria con programmazione di un'accurata visita preventiva eventualmente integrata da una valutazione oftalmologica estesa a tutte le funzioni sollecitate in questo tipo di attività. Di grande importanza sono le indicazioni correttive degli eventuali difetti visivi formulate dallo specialista in oftalmologia.

I lavoratori addetti ai videoterminali vengono sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica, per valutare l'eventuale comparsa di alterazioni oculo-visive o generali riferibili al lavoro con videoterminali, come meglio dettagliato nella sezione specifica.

Di fondamentale importanza, infine, la periodica informazione e formazione dei lavoratori addetti, come precisato nel seguito, nonché il sistematico controllo degli operatori, al fine di individuare difetti di postura o modalità operative e comportamentali difformi dai contenuti del presente documento.

REQUISITI AMBIENTE DI LAVORO

SPAZIO
Come indicato al *punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Tutte le postazioni di lavoro soddisfano tali requisiti, così come indicati nella fig. 1.
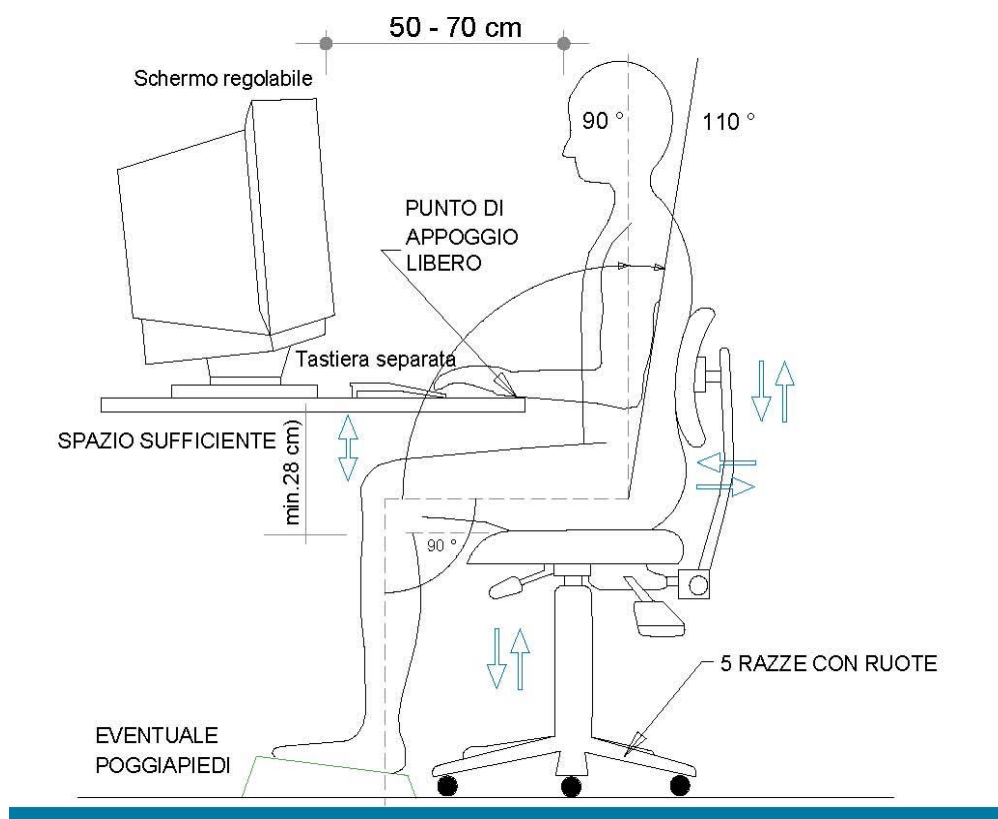
Figura 1 – POSTO DI LAVORO

ILLUMINAZIONE
Risultano rispettati i requisiti di illuminazione riportati al *punto 2, lettera b), dell' Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, in quanto:

- L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

- Sono stati evitati riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare tutte le postazioni sono state posizionate in modo da avere la luce naturale di fianco, come indicato nelle figure 2 e 3)
- Si è tenuto conto della posizione di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.
- Ove necessario, le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.
- Lo sguardo principale dell'operatore deve essere parallelo alla finestra
- La postazione di lavoro deve trovarsi possibilmente in una zona lontana dalle finestre oppure sul lato del posto di lavoro lontano dalle finestre.
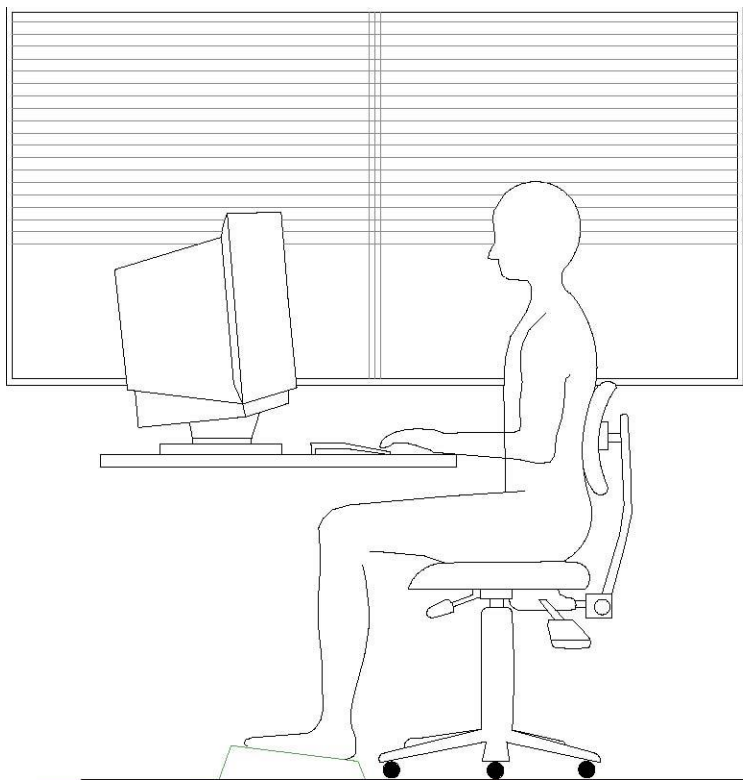
Figura 2 –CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO
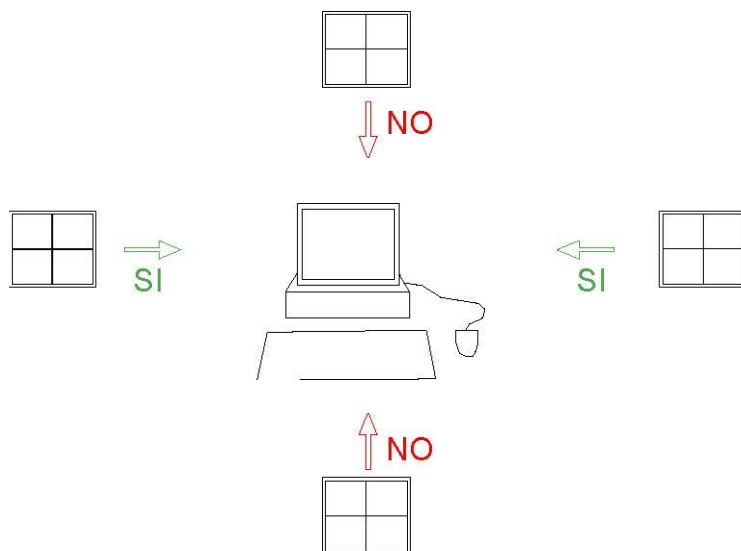
*Figura 3 – CORRETTA POSIZIONE DEL POSTO DI LAVORO RISPETTO ALL'ILLUMINAZIONE NATURAL*E

DISTANZA VISIVA

- Con gli schermi comunemente in uso è consigliabile una distanza visiva compresa tra 50 e 70 cm (vedi

figura 1). Per gli schermi molto grandi, è consigliabile una distanza maggiore.

RUMORE

- Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione delle postazioni di lavoro e dell'acquisto delle attrezzature stesse, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale *(punto 2, lettera d), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08).*

PARAMETRI MICROCLIMATICI

- Le condizioni microclimatiche non saranno causa di discomfort per i lavoratori e le attrezzature in dotazione al posto di lavoro, di buona qualità, non producono un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori *(punto 2, lettera e), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08).*

RADIAZIONI

- Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori *(punto 2, lettera f), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08).*
- Gli schermi piatti non emettono radiazioni pericolose e anche quelli tradizionali attualmente in commercio non destano preoccupazioni. In base alle conoscenze attuali, essi non rappresentano un pericolo per la salute, neppure per le donne in gravidanza. L'impiego di speciali filtri allo scopo di ridurre le radiazioni è stato, quindi, ritenuto inutile.

IRRAGGIAMENTO TERMICO

Sia gli schermi che le unità centrali producono calore che poi deve essere smaltito aerando adeguatamente i locali. L'elevata presenza di schermi in un locale impone quindi una maggiore ventilazione. Occorre tenere presente che anche l'unità centrale produce calore.

Poiché il calore prodotto da uno schermo piatto è circa un terzo di quello emesso da uno schermo tradizionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro, si prevede la progressiva sostituzione dei monitor tradizionali con schermi piatti.

I lavoratori addetti dovranno provvedere a:

- Aerare regolarmente i locali di lavoro. In inverno sarà sufficiente tenere le finestre aperte per pochi minuti in modo da cambiare l'aria in tutto il locale. In estate può bastare un piccolo ventilatore per dare ristoro

UMIDITA'

Il calore generato dai VDT può rendere l'aria asciutta, ed alcuni portatori di lenti a contatto provano disagio per tale circostanza.

- Si farà in modo, quindi, di ottenere e mantenere un' umidità soddisfacente per garantire il confort generale dei lavoratori ed il fastidio possibile per i portatori di lenti a contatto.

INTERFACCIA ELABORATORE-UOMO

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, si terrà conto dei seguenti fattori *(punto 3), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*:

- il software dovrà essere adeguato alla mansione da svolgere e di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore
- nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo verrà utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
- il software dovrà essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

ATTREZZATURA DI LAVORO

L'utilizzazione in s[del VDT non sarà fonte di rischio per i lavoratori addetti che disporranno, come precisato nel

seguito, di schermi moderni e adatti alle attività lavorative, così come di arredi stabili, facilmente pulibili e soprattutto regolabili, in modo da poter adattare la postazione di lavoro alle proprie caratteristiche fisiche.

Agli operatori addetti viene garantito di:
- Poter lavorare anche in piedi;
- Poter utilizzare occhiali adeguati, se necessario;
- Poter fare delle pause e rilassarsi.

Gli operatori dovranno segnalare eventuali malfunzionamenti o situazioni difformi da quanto specificato nel seguito.

SCHERMO
Come prescritto dall'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08, gli schermi del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime *(punto 1, lettera b, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08)* :

- La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi
- L'immagine sullo schermo risulta stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità
- La brillanza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo risultano facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- Lo schermo è orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.
- È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.
- Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.
- Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

In caso di problemi con le dimensioni dei font del sistema, modificare le impostazioni del sistema operativo.

TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO
Come prescritto dal *D.Lgs. 81/08*, la tastiera ed il mouse facenti parte del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime *(punto 1, lettera c, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08):*

- La tastiera è separata dallo schermo, è facilmente regolabile ed è dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di

PIANO DI LAVORO Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il piano di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime *(punto 1, lettera d, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08)* : basso indice di riflessione, struttura stabile disposizione flessibile dello schermo, della tastiera.
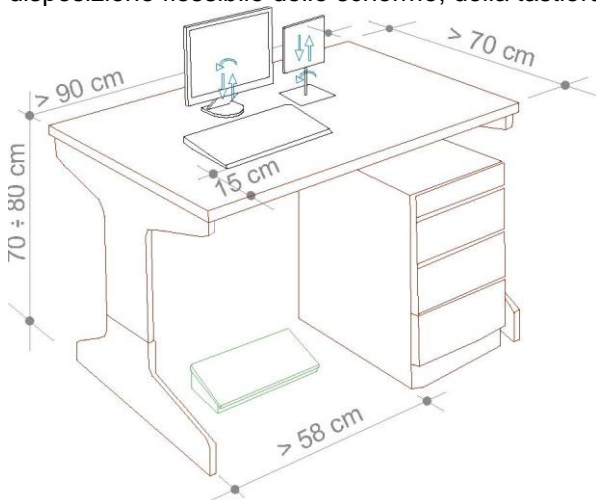
Figura 4 – PIANO DI LAVORO

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti. La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo. Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

SEDILE DI LAVORO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il sedile di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime
(punto 1, lettera e, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08) :
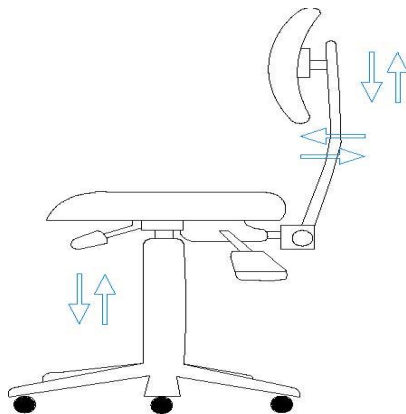
Figura 5 – SEDILE DI LAVORO E REGOLAZIONI

Il sedile di lavoro risulta stabile e permette all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché l'assunzione di una posizione comoda. Il sedile possiede altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore. Lo schienale è adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore ed è dotato di regolazione dell'altezza e dell'inclinazione. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore potrà fissare lo schienale nella posizione selezionata. Lo schienale e la seduta possiedono bordi smussati. I materiali, facilmente pulibili, presentano un livello di permeabilità tale da non compromettere il comfort del lavoratore. Il sedile è dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore. Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiapiedi sarà tale da non spostarsi involontariamente durante il suo uso.

STRESS PSICOFISICO

I lavoratori addetti all'utilizzo di videoterminali a volte accusano disturbi da stress. Ciò deriva, molto spesso , da un incremento del ritmo di lavoro o da pressioni esterne per soddisfare determinate scadenze di lavoro, e non dall'utilizzo in se delle attrezzature munite di videoterminali.

Per alcuni lavoratori addetti al VDT si riscontra, al contrario, una riduzione dello stress, in quanto il videoterminale rende il loro lavoro più facile o più interessante.

Nel lavoro al videoterminale e' possibile riscontrare una certa difficoltà degli operatori a seguire adeguatamente il continuo aggiornamento dei software. L'attività al videoterminale richiede pertanto che essa sia preceduta da un adeguato periodo di formazione all'uso dei programmi e procedure informatiche.
Si raccomanda ai lavoratori, al riguardo:

- di seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- di utilizzare parte del tempo per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- di rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- di utilizzare software per il quale si e' avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare.

In caso di anomalie del software e delle attrezzature l'operatore potrà riferire al RLS per la soluzione del problema.

Infine, si ricorda che la conoscenza del contesto in cui si colloca il risultato del lavoro al videoterminale, e' un elemento utile per l'attenuazione di uno dei possibili fattori di affaticamento mentale.

AFFATICAMENTO VISIVO

Si tratta di un sovraccarico dell'apparato visivo. I sintomi sono bruciore, lacrimazione, secchezza oculare, senso di corpo estraneo, fastidio alla luce, dolore oculare e mal di testa, visione annebbiata o sdoppiata, frequente chiusura delle palpebre e stanchezza alla lettura. Sono disturbi che si manifestano in chi è sottoposto a stress visivo e possono causare vere e proprie malattie.

Oltre al corretto posizionamento della postazione ed ai requisiti già descritti per l' attrezzatura di lavoro, per ridurre al minimo l'affaticamento visivo degli addetti all'utilizzo del VDT, verranno osservate le seguenti misure di

prevenzione:

- Non avvicinarsi mai troppo al video per migliorare la visibilità dei caratteri (tenere presenti le corrette distanze già indicate); aumentare piuttosto il corpo dei caratteri od ingrandire la pagina sullo schermo. Soprattutto nel caso si adoperino lenti multifocali (progressive), è utile mantenere i testi cartacei alla medesima altezza rispetto al monitor, utilizzando un leggìo portadocumenti posizionato il più vicino possibile al video e sempre di fronte all'operatore.
- Per i portatori di occhiali : gli oggetti riflettenti dell'ambiente, ma soprattutto il monitor, originano riflessi sia sulla superficie esterna sia su quella interna degli occhiali. Questi riflessi si sovrappongono sulla retina alle immagini visive e creano degli aloni fastidiosi. È buona norma utilizzare lenti trattate con filtri antiriflesso. Anche talune lenti colorate possono essere utili per ridurre la luce dello sfondo e migliorare il contrasto.
- Effettuare le previste pause : Il *D.Lgs. 81/08, all'art. 175, comma 3*, prevede 15 minuti di pausa ogni 120 minuti di applicazione continuativa al VDT, durante la quale è consigliabile sgranchirsi le braccia e la schiena, senza impegnare gli occhi. Gli effetti più benefici si hanno quando, durante le pause, si rivolge lo sguardo su oggetti lontani, meglio se fuori dalla finestra.

POSTURA NON CORRETTA

Per prevenire l'insorgenza di disturbi muscolo-scheletrici i lavoratori dovranno:

- Assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. A tale scopo sono disponibili le diverse regolazioni (fig. 1)
- Posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm. (fig. 1);
- Disporre la tastiera davanti allo schermo (fig. 1 e fig. 4) ed il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- Eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

Utilizzo di computer portatili

Nel caso di utilizzo prolungato di computer portatili, netbook, tablets, come previsto dal punto 1, lettera f) dell'Allegato XXXIV del D. Lgs. 81/2008, verrà fornita al lavoratore una tastiera ed un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni, nonché idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

Dispositivi di protezione individuale

Se prescritte dal medico competente dovranno essere utilizzate lenti oftalmiche o altri dispositivi speciali di correzione visiva.

Le lenti oftalmiche riducono l'affaticamento visivo, bloccando al 100% le radiazioni UV fino a 400 nm e polarizzando la luce in modo da ottenere l'eliminazione della maggior parte delle vibrazioni vettoriali delle onde non parallele all'asse di polarizzazione; l'apporto visivo riceve quindi una luce indiretta senza alterazioni della luminosità ambientale (riducendo notevolmente l'affaticamento visivo).

6. ATTIVITA' COLLABORATORI SCOLASTICI

Descrizione attività

Attività di pulizia dei locali nonché di custodia e sorveglianza sui locali svolta dal collaboratore scolastico che si occupa inoltre dei servizi generali della scuola ed in particolare ha compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico.

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzi manuali di uso comune (scope, strizzatori, palette per la raccolta, guanti, secchi, stracci, ecc.)
- Scale portatili
- Aspirapolvere, macchina per la pulizia dei pavimenti, lavatrice
- Detergenti ed altri prodotti per le pulizie

Sostanze pericolose

Per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Rumore	*Come da valutazione specifica*			
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Elettrocuzione	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	**BASSO**	**2**
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Allergeni	Improbabile	Grave	**BASSO**	**2**

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Generale

- Predisposizione di idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate

Caduta dall'alto

- Disposizioni ad effettuare i lavori di pulizia in altezza utilizzando piattaforme a norma e calzature chiuse, antisdrucciolo e con tomaia a coprire la parte superiore del piede.

Sono state vietate, con apposita disposizione, ciabatte, sandali ed infradito.

Elettrocuzione

- Disposizioni a verificare sempre preventivamente sull'integrità dei collegamenti elettrici delle macchine utilizzate.
- Disposizioni a verificare sempre preventivamente sull'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche

Infezione da microorganismi

- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro

Dispositivi di protezione individuale

Si dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura “CE”, in particolare:

- Guanti protettivi anallergici
- Scarpe con suola antiscivolo e tomaia resistente
- Nel caso di detergenti particolarmente volatili, mascherine facciali filtranti

7. ATTIVITA’ DI PULIZIA SERVIZI IGIENICI

Descrizione attività

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni.

Attrezzatura utilizzata

- secchielli di diverso colore contenenti le sostanze detergente e disinfettante da utilizzare
- un secchio e relativo panno per superficie esterna di w.c e orinatoi
- un secchio e relativo panno per i lavabi
- un secchio e relativo panno per porte e mensole
- sistema mop per il lavaggio del pavimento
- flaconi vaporizzatori
- materiali di rifornimento igienico-sanitari
- scala
- carrello di servizio dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, con piano d’appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detergenti e disinfettanti
- detergente disinfettante
- detergente disincrostante

Sostanze pericolose

Per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede tecniche allegate.

Rischi evidenziati dall’analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Infezioni	Improbabile	Grave	BASSO	2
Allergeni	Improbabile	Grave	BASSO	2

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Generale

- Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Eseguire un controllo dei locali da pulire allo scopo di rilevare l'esistenza di eventuali anomalie funzionali, che, qualora sussistano devono essere prontamente comunicate al preposto

Caduta dall'alto

- I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 -D.Lgs.81/08)

- La scala prevedera' dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08)
- Quando la scala supera gli 8 metri verra' munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 -D.Lgs. 81/08)
- Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature chiuse, antisdrucciolo e con tomaia che protegga la parte superiore dei piedi
- Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso.
- Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.

Scivolamenti, cadute a livello

- Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione, le calzature adeguate

Elettrocuzione

- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti

Infezione da microorganismi

- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate

Ribaltamento

Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..

Dispositivi di protezione individuale obbligatori

Si dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura “CE”, in particolare:

- Guanti protettivi anallergici
- Scarpe con suola antiscivolo e tomaia resistente
- Nel caso di detergenti particolarmente volatili, mascherine facciali filtranti

8. ATTIVITA’ NEI LOCALI CALDAIA

Descrizione attività

Trattasi delle attività di accensione, spegnimento, manutenzione, monitoraggio, pulizia delle centrali termiche collocate nelle adiacenze esterne di ciascun plesso scolastico di cui è costituito l’IC Noventa di Piave.

Rischi evidenziati dall’analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO	3
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2
Calore, fiamme, esplosione	Improbabile	Grave	BASSO	2

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Inalazione di polveri e fibre
Provvedere ad una idonea ventilazione ambientale I pavimenti non devono essere polverosi; le pareti devono essere intonacate ed imbiancate.

Calore, fiamme, esplosione
Assicurarsi che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre Il locale della centrale termica deve essere provvisto almeno di estintori (normalmente del tipo a polvere od anidride carbonica) omologati Verificare la scadenza del Certificato Prevenzione Incendi (CPI) e/o del Nulla Osta Provvisorio (NOP) ove previsti.

ATTREZZATURE - SOSTANZE PERICOLOSE - IMPIANTI

1. ATTREZZATURE: FOTOCOPIATRICE

Descrizione attrezzatura

Macchina da ufficio per la esecuzione di copie fotostatiche.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Modesta	BASSO	2
Irritazioni vie respiratorie	Possibile	Lieve	BASSO	1
Stress psicofisico	Possibile	Lieve	BASSO	1

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

PRIMA DELL'USO
- accertarsi della stabilità e del corretto posizionamento della macchina
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo
- liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l' operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto

DURANTE L'USO
- adeguare la posizione di lavoro
- tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

DOPO L'USO

- spegnere tutti gli interruttori
- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate

Dispositivi di protezione individuale

I lavoratori devono essere dotati di regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

- Mascherina Facciale Filtrante (UNI EN 149), da adottare in caso di sostituzione del toner.

2. SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati eventualmente pericolosi utilizzati, con relativi rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.

DETERGENTI - Descrizione sostanza

I detergenti sono sostanze chimiche che, a determinate concentrazioni, rimuovono lo sporco (materiale estraneo indesiderato) dalle superfici; sono usati per la pulizia dei reparti, per la lavanderia; sono spesso miscelati con i disinfettanti per cui gli effetti spesso si sovrappongono o si confondono.
Si distinguono detergenti alcalini inorganici propriamente detti (soda e potassa caustica) e detergenti tensioattivi organici a loro volta distinti in:

1. **non ionici** (esteri poliglicolici, eteri poliglicolici, ammine e ammidi poliglicoliche);
2. **anionici** (esteri solfonici, derivati alchilsolfonici, ecc.);
3. **cationici**, aventi anche spiccata azione disinfettante (ammine e ammidi, sali di ammonio quaternario, sali di basi eterocicliche azotate, sali di basi non azotate, ecc.);
4. **anfoliti**.

I tensioattivi organici agiscono abbassando la tensione superficiale dei liquidi permettendo in questo modo un elevato effetto bagnante e penetrante nel substrato da lavare, l'emulsionamento dei grassi con l'acqua e quindi la detergenza. Ad essi vengono aggiunte molte altre sostanze complementari (solventi, silicati, fosfati, metasilicati, enzimi, solfonati, ecc.) che conferiscono caratteristiche particolari, soprattutto per favorire il distacco e l'emulsionamento dello sporco sia grasso che proteico.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**
Irritazioni e causticazioni	Probabile	Modesta	**MEDIO**
Intossicazioni acute	Possibile	Modesta	**MEDIO**
Intossicazioni croniche	Possibile	Modesta	**MEDIO**
Allergie	Improbabile	Grave	**MEDIO**

La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.
Importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.
Nell'utilizzo di detergenti per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poichè l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

Dispositivi di protezione individuale

I lavoratori addetti alle lavorazioni che prevedono l'uso di detergenti dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura “CE” :

- Mascherina
- Protezioni oculari
- Guanti
- Camice

TONER - Descrizione sostanza

Il **toner** è una polvere finissima contenente particelle di carbone, ossidi di ferro e resina. Viene usato dalle stampanti laser e nelle fotocopiatrici e nei fax. Il toner viene depositato da un tamburo sui fogli da stampare e successivamente, passando attraverso un riscaldatore, viene fuso e si imprime sulla carta andando a costituire il testo e le immagini stampate.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	**BASSO**	**2**

Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni agli addetti

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori che utilizzeranno la presente sostanza dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sottoriportate misure di prevenzione e protezione:

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.

Dispositivi di protezione individuale obbligatori

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura “CE” :

- Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)
- Guanti in lattice (Conformi UNI EN 374-420).

3. IMPIANTI

IMPIANTO ELETTRICO: Descrizione

La corrente elettrica è generata dal movimento vibratorio degli elettroni, il cui flusso di carica negativa percorre il conduttore in un certo ordine. Infatti, a seconda del tipo di corrente elettrica, si distinguono:

- correnti continue in cui il verso della corrente (polarità) non muta nel tempo (accumulatori),
- correnti alternate, nelle quali la direzione muta periodicamente a intervalli di tempo regolari e costanti (rete domestica, industriale, stradale),
- correnti impulsive per scariche elettrostatiche o da condensatore.

A parità di tensione le correnti alternate possiedono un'attività lesiva superiore a quella continua.
Ogni fenomeno elettrico è caratterizzato dalla forza motrice che lo produce (*volt*), dall'intensità (*ampére*), dalla sua frequenza (*hertz*) e dalla resistenza opposta dal conduttore che esercita una specie di attrito al movimento degli elettroni (*ohm*).
L'intensità della corrente elettrica è la caratteristica che ne determina in misura maggiore la lesività.
Oltre ai normali impianti elettrici fissi per l'erogazione di illuminazione ed energia è molto diffuso, sia nel servizi amministrativi che in quelli di pulizia e piccola manutenzione, l'uso di apparecchiatura e strumentazioni elettrificate.

Rischi evidenziati dall’analisi

Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e utenti della scuola. Gli effetti della corrente elettrica sull'organismo umano dipendono da una serie di fattori fra di loro correlati:

- intensità della corrente,
- resistenza elettrica del corpo umano,
- tensione della corrente,
- frequenza della corrente,
- durata del contatto,
- tragitto percorso dalla corrente.

I rischi elettrici in ambito scolastico consistono in:
rischi da **macroshock** conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da:

- apparecchiature elettrificate.

L'attraversamento della corrente nell'organismo produce effetti variabili per gravità e conseguenze direttamente proporzionali all'intensità della corrente.
Le scariche elettriche *più lievi* (*da 0,9 a 1,2 mA*) determinano solamente una sensazione di formicolio nel punto di contatto (soglia di percezione della corrente).
Le scariche *di media intensità* (*da 5 a 25 mA*) provocano contrazioni muscolari e crampi dolorosi localizzati.
Le scariche *più intense* (*da 25 a 80 mA*) provocano tetania muscolare generalizzata che, se prolungata dal contatto col conduttore, può provocare la morte per asfissia. Le scariche *decisamente pericolose* sono quelle che hanno intensità compresa *tra 80 mA e3A* e che attraversano il cuore; esse infatti determinano fibrillazione ventricolare o altri gravi disturbi del ritmo cardiaco.

Le scariche *ancora più intense* (*da 3 a 8 A*) deprimono le funzioni nervose e paralizzano i centri bulbari con arresto cardiorespiratorio.

Va infine ricordato che l'elettricità può causare, per effetto elettrotermico (produzione di calore al passaggio della corrente), delle ustioni che anche se limitate per estensione possono avere prognosi riservata per le complicanze tardive durante il loro decorso.

Principali misure di prevenzione

La prevenzione degli infortuni elettrici è principalmente tecnica.
Si deve, infatti, provvedere all'isolamento dei conduttori e alla loro protezione; si devono approntare efficaci sistemi di messa a terra che con il loro funzionamento scarichino la corrente al suolo prima che possa venire a

contatto con il corpo umano.

La prevenzione tecnica degli infortuni da microshock, oltre all'applicazione delle norme di impiantistica generali, prevede un rigoroso controllo di tutti i collegamenti elettrici delle apparecchiature.

IMPIANTO di ILLUMINAZIONE: Descrizione

L'**illuminazione** è il risultato dell'illuminare mediante l'utilizzo di flussi luminosi, naturali o emessi da sorgenti artificiali (apparecchiature generalmente elettriche) allo scopo di ottenere determinati livelli di luce (illuminamenti) sull'oggetto/ambiente da illuminare. Il termine illuminazione è anche usato come semplificazione e con significato di "Impianto di illuminazione".

Esistono vari tipi di illuminazione:

- *Luce diretta*: fornisce il miglior illuminamento per il piano di lavoro perché il fascio di luce viene proiettato direttamente su di esso senza alcuna riflessione artificiale. Comporta però un altro contrasto tra le parti scure e quelle chiare ed ha bisogno, quindi, di una luce di fondo perché l'occhio non si affatichi.
- *Luce indiretta*: il fascio di luce giunge al punto da illuminare solo dopo una riflessione, su una parete o sul soffitto per esempio. Con la luce di fondo ottenuta si ha così un'illuminazione globale soffuse e più morbida rispetto a quella di tipo diretto ed è priva di ombre. Ha un costo maggiore rispetto alla precedente ed ha bisogno, naturalmente, di pareti relativamente chiare e di ulteriori punti di luce per ottenere una buona illuminazione.
- *Luce semidiretta*: è un'illuminazione di tipo misto, con caratteristiche di tipi diretto e di tipo indiretto. Come la luce indiretta, ha bisogno di pareti chiare ma si adatta anche a pareti e soffitti di tonalità neutra. Una percentuale del fascio luminoso incide direttamente sul piano degli oggetti illuminati.
- *Luce senza ombre*: viene prodotta da una fascio di luce forte che riduce in maniera sensibile le ombre.
- *Luce scialitica*: produce una illuminazione molto intensa utilizzata in particolare nelle sale operatorie durante gli interventi chirurgici. Risulta praticamente priva di ombre perché utilizza vari fasci di luce puntati sul piano di lavoro da direzioni multiple.

Attività interessate

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

Principali misure di prevenzione ed istruzioni agli addetti

- In tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurasi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire;
- le aree di azione devono essere illuminate in maniera adeguata alla situazione operativa;
- se del caso, deve essere disposto un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità;
- nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi;
- le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza.

PROTOCOLLO SOMMINISTRAZIONE FARMACI A SCUOLA

Il Dirigente Scolastico dell'IC Noventa di Piave

VISTO il Decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernente "il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro", e le successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO il Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il regolamento per l'Autonomia scolastica;

VISTA la Legge 8 novembre 2000, n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, concernente "norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
VISTO il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
VISTE le linee programmatiche del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca che pongono tra le strategie fondamentali della politica scolastica quella della centralità dei "bisogni, interessi, aspirazioni degli studenti, delle loro famiglie, degli insegnanti";
CONSIDERATO che tale principio è stato recepito dalla Legge 28 marzo 2003, n. 53 di delega al Governo per la definizione delle norme generali dell'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
VISTO il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto scuola per il quadriennio normativo 2002/2005;
CONSIDERATO che, secondo i principi generali del sistema integrato di interventi e servizi sociali, alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni volontarie, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato ed altri soggetti privati;
CONSIDERATA la necessità di regolamentare questo settore facendo riferimento ai principi generali contenuti nelle norme e linee programmatiche sopra indicate;
CONSIDERATO il DECRETO 15 luglio 2003, n. 388 MINISTERO DELLA SALUTE Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.*(Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3/2/2004)*;
VISTO il PROTOCOLLO DI INTESA TRA CSA DI VENEZIA E AZIENDE ASL DELLA PROVINCIA DI VENEZIA IN MATERIA DI SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI A SCUOLA siglato da Azienda Ulss10 Veneto Orientale, Azienda Ulss 12 veneziana, Centro Servizi Amministrativi Venezia, Azienda Ulss 13 Mirano, Ulss 14 Chioggia, in data 28/09/2006 Prot. 11427;

premesso che:

- l'essere portatori di una patologia specifica non deve costituire fattore di emarginazione per lo studente e che gli studenti che frequentano ogni ordine e grado di scuola, possono avere la necessità della somministrazione di farmaci in ambito scolastico a causa di patologie le cui manifestazioni acute possono manifestarsi in modo non prevedibile;
- in data 25 novembre 2006 sono state sottoscritte dai Ministri della Salute e dell'Istruzione, Università e Ricerca le raccomandazioni in tema di somministrazione dei farmaci in orario scolastico, che fanno parte integrante del presente protocollo;
- tutti i cittadini sono obbligati dalle disposizioni vigenti ai doveri di primo soccorso e che nelle scuole è presente personale dirigente, docente, educativo ed A.T.A. adeguatamente formato ai sensi del DM 388 del 15.07.2003 in attuazione dell'art. 15 del DL 626/94 ed ai sensi dell'art. 20, comma "h" del D. Lgs. 81/2008;
- nell'attività produttiva scuola, denominata Istituto Comprensivo di Noventa di Piave rappresentato legalmente dal Dirigente Scolastico Prof.essa Marina DRIGO (datore di lavoro indicato ai sensi del D.M. 81/2008), è presente e adeguatamente formato personale scolastico incaricato in qualità di addetto al primo soccorso ai sensi dell'Articolo 4 lettera b – Articolo 4 comma 5 – Articolo 15 del D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626 e successive modifiche ed integrazioni; ai sensi del D.Lgs. 15 luglio 2003 n. 388 nonché ai sensi dell'dell'art. 20, comma "h" del D. Lgs. 81/2008;
- nell'attività produttiva scuola, denominata Istituto Comprensivo di Noventa di Piave rappresentato legalmente dal Dirigente Scolastico Prof.essa Marina DRIGO (datore di lavoro indicato ai sensi del D.M. 81/2008), sono presenti per le emergenze sanitarie e per intervenire in caso di infortunio/trauma i materiali contenuti nelle cassette di primo soccorso secondo il D.Lgs. 15 luglio 2003 n. 388.

valutato che:

- l'assistenza specifica agli alunni che esigono la somministrazione di farmaci, generalmente si configura come attività che non richiede il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né l'esercizio di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto che interviene;

- tale attività di assistenza specifica rientra in un protocollo terapeutico stabilito dal Medico Curante (Medico di Medicina Generale e Pediatra di Libera Scelta) e/o dal Medico Specialista**,** la cui omissione può causare gravi danni alla persona;

- l'assistenza specifica viene supportata da una "formazione in situazione" riguardante le singole patologie, nell'ambito della più generale formazione sui temi della sicurezza prevista dal Decreto Legislativo 626/94, dal D.Lgs. 388/2003, dal D. Lgs. 81/2008;

in data 13 settembre 2010 ha adottato il seguente protocollo per la somministrazione e per l'auto somministrazione dei farmaci a scuola:

a fronte di specifica richiesta/autorizzazione da parte dei genitori degli alunni o di chi ne eserciti la potestà genitoriale (in seguito genitore) e di prescrizione, certificazione del pediatra di libera scelta (PLS), del medico di medicina generale (MMG) o specialista, nel caso di specifiche patologie già riconosciute nell'alunno che si manifestano in modo acuto e non prevedibile, così come dai successivi articoli, il Dirigente Scolastico dell'IC Noventa di Piave individua il personale scolastico che, avendone dato la disponibilità ed essendo stato opportunamente formato dalle Aziende ULSS, interviene, se necessario, anche con la somministrazione di farmaci previamente consegnati dai genitori e custoditi a scuola, oppure direttamente affidati dai genitori agli alunni ritenuti idonei a procedere all'autosomministrazione.

Articolo 1
Specifiche patologie già riconosciute

La somministrazione di farmaci a scuola, secondo le modalità previste dal presente protocollo, riguarda i casi di "crisi convulsive", "shock anafilattico", "diabete giovanile".

Articolo 2
Richiesta/Autorizzazione

Il genitore in caso di bisogno di eventuale somministrazione di farmaci in ambito scolastico:

1. fa richiesta di somministrazione/autorizzazione alla somministrazione del farmaco al Dirigente Scolastico, secondo gli allegati n. 1 e 2 scaricabili dal sito internet dell'istituto (cfr. www.icnoventadipiave.it) o reperibili, in cartaceo, presso gli uffici di segreteria;
2. accompagna la richiesta di somministrazione con la presentazione di una certificazione medica redatta dal PLS, dall'MMG o dallo specialista;
3. fornisce il farmaco, tenendo nota della scadenza dello stesso, così da garantire la validità del prodotto in uso;
4. fornisce al dirigente scolastico un recapito telefonico al quale sia reperibile egli stesso o un suo delegato.

Articolo 3
Prescrizione/Certificazione

La prescrizione/certificazione del MMG, del PLS, del Medico specialista deve specificare:

1. il nome dell'alunno,
2. la patologia dell'alunno,
3. l'evento che richiede la somministrazione di farmaci,
4. le modalità di somministrazione del farmaco
5. la dose da somministrare,
6. la modalità di conservazione del farmaco,
7. gli eventuali effetti collaterali,
8. la non discrezionalità da parte di chi somministra il farmaco relativamente ai punti 4,5,6.

Articolo 4
Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico, a fronte di richiesta/autorizzazione e di prescrizione/certificazione:

1. organizza momenti formativi per l'intero personale scolastico in servizio nella sede scolastica dove è presente l'alunno affetto da specifica patologia, eventualmente in collaborazione con l'UST e con l'Azienda SL del territorio;
2. individua, in primis fra il personale che è stato formato ai sensi del D.Lgs. 15 luglio 2003 n° 388 e che si dichiara disponibile alla somministrazione, chi, in caso di bisogno, deve intervenire anche con la somministrazione del farmaco. Si fa in ogni caso riferimento alle raccomandazioni ministeriali citate in premessa;
3. autorizza la somministrazione del farmaco da parte del personale scolastico;
4. indica, vista la prescrizione/certificazione, le modalità per la conservazione e la somministrazione del farmaco;

5. stende, su indicazione del Medico di Medicina Generale o del Pediatra di Libera Scelta o del Medico Specialista, il “piano personalizzato d’intervento”, che descrive i comportamenti da attuare in caso di sintomatologia acuta e non prevedibile;
6. fornisce al genitore copia del “piano personalizzato d’intervento” suddetto;
7. redige un prospetto informativo da inviare alla fine di ogni anno scolastico all’UST, che specifichi: il numero di richieste di somministrazione ricevute, le situazioni cliniche particolari che le hanno motivate, il numero di interventi con la somministrazione di farmaci attuate dal personale scolastico.

Articolo 5
Il Personale Scolastico

Il personale scolastico, individuato dal Dirigente Scolastico per la somministrazione del farmaco:

1. partecipa a specifici momenti formativi;
2. provvede alla somministrazione del farmaco, secondo le indicazioni precisate nella prescrizione/certificazione e nel “piano personalizzato d’intervento”;
3. aggiorna la “scheda riepilogativa sulle situazioni critiche verificatesi e sugli interventi effettuati” nel corso di ciascun anno scolastico;
4. è adeguatamente formato in qualità di lavoratore addetto al primo soccorso ai sensi dell’Articolo 4 lettera b – Articolo 4 comma 5 – Articolo 15 del D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626 e successive modifiche ed integrazioni; ai sensi del D.Lgs. 388/2003 nonchè ai sensi dell’art. 20, comma “h” del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Articolo 6
l’Azienda Socio-Sanitaria Locale, tramite i Distretti Socio-sanitari e i medici curanti

L’ASL, tramite i Distretti Socio-sanitari e i medici curanti:

1. organizza la gestione dei casi attraverso incontri che coinvolgono le parti interessate (familiari, operatori scolastici, …) dopo la segnalazione del Dirigente scolastico,
2. esprime pareri su richiesta del Dirigente Scolastico sui casi,
3. si rende disponibile a partecipare ad incontri di formazione degli operatori scolastici sulle specifiche patologie presenti fra gli alunni,
4. si impegna a garantire il necessario supporto nella redazione del “piano personalizzato d’intervento”,
5. partecipa all’aggiornamento periodico del “piano personalizzato d’intervento”.

Articolo 7
Autosomministrazione dei farmaci da parte degli studenti

L’autosomministrazione del farmaco, anche per patologie non contemplate all’art. 1, è prevista laddove l’alunno, per età, esperienza, addestramento, è autonomo nella gestione del problema di salute. Anche in questo caso il genitore darà comunicazione al Dirigente Scolastico in merito al farmaco usato. Nel caso di studenti maggiorenni verrà fatta da parte dello studente comunicazione al Dirigente scolastico con presa d’atto da parte di quest’ultimo.

Articolo 8
Gestione dell’Emergenza

È in ogni caso prescritto il ricorso al Servizio Territoriale Emergenza (118) qualora si ravvisi la sussistenza di una situazione d’emergenza. È in ogni caso prescritta l’informazione al genitore contestualmente all’evento acuto e non prevedibile.

Articolo 9
Durata della validità del presente protocollo d’intesa

1. Il presente protocollo ha validità di cinque anni a partire dalla sua adozione (scadenza: settembre 2015). Potranno essere concordati ulteriori aggiornamenti e integrazioni in conseguenza di modifiche normative o di specifiche necessità.
2. L’UST della provincia di Venezia ha istituito presso la propria sede uno sportello informativo sul tema “Somministrazione del farmaco a scuola” e redige ogni anno il documento complessivo di monitoraggio.

3. Le Aziende SL sono impegnate ad informare del protocollo “Somministrazione del farmaco a scuola” i PLS, gli MMS, i medici specialisti che possono aver in cura pazienti scolarizzati.

PILLOLE di PRIMO SOCCORSO

Il fine del primo soccorso è quello di attuare misure di sopravvivenza, provvedendo alla segnalazione del caso e predisponendo l’infortunato per l’attesa del soccorso medico.
Occorre inoltre proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli, impedendo interventi maldestri od errati di terzi.

1. STATO DI SHOCK

Lo stato di shock consiste in una caduta di pressione arteriosa; può essere causato da una forte perdita di sangue, da una violenta emozione, da un forte dolore, da un forte trauma, da una forte disidratazione, insufficienza cardiocircolatoria, ecc.
Manifestazioni principali: pallore marcato, polso con battiti deboli e frequenti, cute fredda e sudata, brividi, sudore freddo alla fronte, stato di agitazione, ecc.
Interventi: controllare polso e respiro, stendere il soggetto supino, coprirlo in relazione alle condizioni meteorologiche in atto e tenere sollevati da terra agli arti inferiori. Se il soggetto è incosciente, porlo in posizione di sicurezza; solo se non respira più è di vitale importanza praticare la respirazione artificiale.
Posizione di sicurezza antishock: se cosciente, porre il paziente supino con le gambe sollevate e la testa bassa per facilitare l’afflusso di sangue al cervello. Non si deve: mettere l’infortunato in posizione seduta, o cercare di farlo camminare o dargli da bere alcolici.

2. TRAUMA CRANICO

E’ dovuto ad un colpo subito alla testa che può aver provocato una frattura delle ossa del cranio.
Segni: perdita di coscienza più o meno intermittente, polso debole, diverso diametro delle pupille, nausea o vomito, agitazione. La frattura della base cranica può essere evidenziata da sangue che fuoriesce dall’orecchio.
Interventi: coprire con bende sterili eventuali ferite alla testa, tenere caldo il soggetto, non dargli da bere; anche se la vittima non mostra segni esterni di lesione ed è vigile, attendere comunque l’ambulanza. Vedere se respira, ponendo una mano sul torace all’altezza dell’ultima costola di lato sull’addome: se il soggetto respira spontaneamente, porlo in posizione laterale di sicurezza con molta cautela; se non respira, praticare la respirazione artificiale dopo aver liberato le vie aeree. Posizione laterale di sicurezza: (infortunato in stato di incoscienza con polso e respirazione presenti), se si è sicuri che non esista alcuna lesione alla colonna vertebrale e in attesa che giunga l’autoambulanza, sdraiarlo su un fianco, testa estesa (reclinata all’indietro) per favorire una buona respirazione, bocca aperta rivolta verso terra per facilitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero causare soffocamento, gamba piegata, un braccio piegato in modo da fornire sostegno alla testa. In caso di fuoriuscita di sangue dall’orecchio, poggiare il paziente sul lato della lesione in modo che il sangue esca liberamente.

3. USTIONI

La gravità dell’ustione è determinata dal grado e dalla superficie del corpo interessata; le ustioni estese ad oltre 1/3 del corpo sono gravissime.
Segni: pelle arrossata e dolorante (1 grado); pelle fortemente arrossata e presenza di vesciche, dolore molto intenso (2 grado) pelle necrotizzata di colore marrone o nerastro, dolore meno intenso perché sono state distrutte le terminazioni nervose (3 grado)
Interventi: non staccare i brandelli di tessuto eventualmente aderenti alla pelle ed evitare qualsiasi forma di medicazione della zona ustionata; se l’ustione riguarda agli arti, immergerli in acqua fredda al fine di attenuare il dolore. Non forare le vesciche, non usare polveri o pomate, non disinfettare, ma proteggere le ustioni da infezioni ricoprendo la parte lesa con materiale sterile (garze, teli, ecc..). Combattere lo stato di shock in attesa dell’ambulanza.

4. EMORRAGIA INTERNA

Si ha quando il sangue si versa o si raccoglie in una cavità interna del corpo (cranio, addome, ecc..).
Segni : il traumatizzato è in stato di shock e in alcuni casi può esserci fuoriuscita di sangue dalla bocca, naso o orecchie.
Interventi: trattandosi di caso molto grave, l'infortunato va posto in posizione antishock ed avviato in ospedale al più presto con un'ambulanza. Se vi è fuoriuscita di sangue da bocca, naso o orecchie occorre lasciarlo defluire.

5. EMORRAGIA ESTERNA

Segni: nell'emorragia esterna arteriosa il sangue fuoriesce a getto intermittente, ed è di colorito rosso vivo; in quella venosa il sangue risulta di colorito scuro e fuoriesce a ritmo costante ed uniforme.
Interventi: se la vittima di un incidente presenta una ferita sanguinante, si deve astenersi dal lavare o cospargere con polveri e pomate disinfettanti la ferita; invece coprire la ferita con materiale possibilmente sterile, porre il ferito in posizione semiseduta, se cosciente, o in posizione di sicurezza, se incosciente. Un'emorragia venosa si tratta applicando sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o con un fazzoletto pulito, ripiegato più volte, bloccato sulla ferita, ed eseguendo poi una fasciatura compressiva. Non rimuovere dalla ferita eventuali corpi estranei conficcati (vetro, schegge, ecc...); prestare però attenzione a non farli affondare durante la fasciatura. Nel caso di evidente emorragia da un arto si deve tamponare mediante compressione la vena a valle dall'emorragia rispetto al cuore. Sollevare poi l'arto in modo che la ferita si trovi più in alto del cuore.
In caso di emorragia arteriosa agire come segue: comprimere con forza l'arteria principale interessata per arrestare il flusso del sangue; in caso di evidente emorragia da un arto si deve premere l'arteria tra la ferita e il cuore; soltanto come estremo rimedio, qualora non si riesca ad arrestare l'emorragia con altri mezzi, si può impiegare il laccio emostatico, applicato alla radice dell'arto. Un laccio emostatico di fortuna può essere realizzato con strisce di stoffa. Il laccio così applicato arresta completamente il flusso sanguigno, e va quindi allentato per almeno un minuto ogni venti minuti circa; è pertanto opportuno segnare l'ora di posizionamento del laccio, per poterlo allentare con regolarità.

6. LESIONI TORACICHE e RESPIRATORIE

Possono essere dovute a fratture delle costole o dello sterno aggravate da possibili lesioni ai polmoni.
Segni: l'infortunato respira con molta difficoltà, labbra e unghie assumono un colore bluastro, compaiono i segni dello stato di shock; in casi estremamente gravi si può avere un arresto respiratorio.
Interventi: in caso di ferita profonda comprimere con pezzuola pulita o, se non si ha a disposizione altro, con il palmo della mano, mantenendo la pressione fino al ricovero in ospedale. Nel caso in cui l'infortunato abbia riportato un trauma della gabbia toracica (se cosciente) bisogna facilitare la respirazione ponendo il soggetto semiseduto e proibirgli di bere e di mangiare.

7. CORPI ESTRANEI NEGLI OCCHI

Se la vittima presenta un corpo estraneo in un occhio si deve evitare sfregamenti sull'occhio da parte della vittima per non causare una lesione più grave rimuoverlo delicatamente con la punta di un fazzoletto pulito, ponendo attenzione affinché non penetri nel bulbo se il corpo è penetrato nel bulbo, bendare l'occhio senza rimuovere il corpo estraneo e portare la vittima dall'oculista.

8. FRATTURE DEGLI ARTI

La frattura è la rottura di un osso; se vi è anche rottura della pelle, la frattura di dice "esposta".
Segni: dolore violentissimo al minimo movimento dell'arto, gonfiore sulla parte lesa, deformazione della zona di frattura, impossibilità di usare o muovere l'arto.
Interventi: nel caso in cui la vittima presenti uno o più arti fratturati si deve non muovere assolutamente l'arto e impedire che il soggetto lo muova, immobilizzando con mezzi di fortuna; dopo tale operazione attuare le comuni misure antishock. Nelle fratture esposte immobilizzare l'arto e coprire la ferita con materiale sterile o pulito.

9. FRATTURE DELLA COLONNA VERTEBRALE

Segni: l'esistenza di una frattura vertebrale in un infortunato è evidenziata dal fatto che il soggetto avverte un forte dolore alla schiena con impossibilità di eseguire movimento volontari, presenta formicolii o insensibilità agli arti.
Interventi: non cambiare la posizione del traumatizzato, assicurandosi che non subisca spostamenti fino all'arrivo del soccorso qualificato.
Intervenire solo se il paziente è in arresto cardio-respiratorio.

10. ARRESTO CARDIACO

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di ripristinare attraverso il massaggio cardiaco esterno una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

11. STATO di COMA

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde a comandi elementari -come ad esempio alla richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi- oppure non reagisce a stimoli semplici come un pizzicotto o uno schiaffo. Lo stato di coma può essere provocato da: ictus, intossicazione da farmaci, sincope ipoglicemia, folgorazione, epilessia. Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree -contrastando l'abbassamento della base delle lingua con la manovra di ipertensione del capo- e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico, eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento. Se l'infortunato è immobile, occorre controllare la reazione delle pupille: si restringono avvicinando una luce, mentre nel morto le pupille sono dilatate e ferme.
Intervento: per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali, è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita, che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche. La sequenza consta delle seguenti fasi:

- verifica dello stato di coscienza
- chiamare il più vicino centro di soccorso
- apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardare, ascoltare e sentire)
- ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
- palpazione del polso carotideo
- inizio del massaggio cardiaco (15 compressioni)
- prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 15:2

Arrivando presso una persona vittima di un malore si deve accertare la presenza o meno della coscienza chiedendo: "Come stai ?" e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve telefonare al centro di soccorso fornendo i seguenti dati: località dell'evento, numero telefonico chiamante, descrizione dell'episodio, numero di persone coinvolte, condizioni della/e vittima/e (coscienza, respiro, attività cardiaca). Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria. Tale analisi richiede alcune manovre preliminari: sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento); apertura della bocca con le dita incrociate per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino; posizionamento della testa in ipertensione, che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua, che potrebbe ostruire le vie aeree.

Ipertensione della testa e apertura della bocca
A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea, avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi. Da questa posizione si guardano, con la coda dell'occhio, i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda.

Valutazione dell'attività respiratoria - Respirazione bocca a bocca

Accertata l'assenza di respiro spontaneo, il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espirazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo bocca a bocca cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione ipertesa del capo con l'altra mano.

Manovra di Heimlich

In questa fase può succedere di non riuscire a far entrare aria nei polmoni dell'infortunato; tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo, collocato in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore. Si rende pertanto necessario ricorrere alla manovra di Heimlich: il principio fisico di tale manovra si basa sul brusco aumento della pressione intratoracica, ottenuto per mezzo di una compressione applicata a livello dell'epigastrio (area addominale alta subito al di sotto dello sterno). Il brusco aumento della pressione intratoracica crea un potente flusso di aria verso l'esterno, che molte volte può mobilizzare eventuali corpi estranei. La manovra può essere eseguita a paziente supino, applicando la pressione in modo intermittente con le mani sovrapposte a livello dell'epigastrio oppure afferrando il paziente posteriormente e incrociando le mani sempre a livello epigastrico per imprimere delle compressioni intermittenti. Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca, palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo. Questa manovra si esegue mantenendo l'ipertensione della testa con una mano sulla fronte e cercando -con tre dita dell'altra mano (ad esclusione del dito pollice) posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo- la presenza del polso carotideo.
Palpazione del polso carotideo: la rilevazione del battito cardiaco al polso (del braccio) non è sempre attendibile, in quanto -in talune situazioni- può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca; tuttavia il polso si sente facilmente premendo leggermente con le punte dell’indice e del medio (non del pollice) sull’arteria radiale. In condizioni normali il polso è generalmente compreso tra 60 e 80 battiti al minuto. Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco, che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima e, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, applica il palmo di una mano su questo punto; l'altra mano viene sovrapposta alla prima; tutte le dita vengono estese e sollevate in modo da non entrare in contatto con il torace, poi con le braccia tese bisogna comprimere lo sterno con forza sufficiente ad abbassarlo di 4-5 cm. (80 -100 compressioni al minuto).

Massaggio cardiaco

Si eseguono in questo modo 15 compressioni, alle quali si fa seguire nuovamente una doppia respirazione di soccorso. La sequenza di 2 respirazioni alternate a 15 compressioni va proseguita fino all'arrivo del Medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali, come il cervello, che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno). Dopo 4 cicli di compressioni e ventilazioni (15:2) il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

Uso delle bende

Mettersi di fronte al paziente, tenere estesa la parte da fasciare ed incominciare il bendaggio partendo dal basso e dirigendosi verso l'alto. Il capo della benda dovrà essere posto obliquamente verso l'alto e dovrà essere fissato con uno o due giri ben stretti. Effettuare la fasciatura coprendo ad ogni giro i due terzi del giro sottostante. La benda dovrà essere svolta affinché la medicazione sia effettuata con una pressione costante per evitare che dei giri siano lenti e degli altri troppo stretti. Fissare il capo terminale della benda mediante cerotto.

Tecnica della fasciatura

Per eseguire la medicazione di una ferita occorre: lavare , con acqua possibilmente corrente e sapone, la ferita (lasciandola sanguinare un po') e la pelle circostante; disinfettare le ferite poco estese; coprire con cerotto medicato se la lesione è piccola. In ferite di grande entità occorre: mettere sulla ferita una falda di garza sterile e, sopra la garza, uno strato di cotone; fasciare e fissare con cerotto la garza (mai cerotto sulla ferita). Per fissare la medicazione possono essere anche usate le retine elastiche di varie misure.

12. FOLGORAZIONE

La folgorazione rappresenta un'emergenza gravissima che può interessare i vari sistemi e apparati, dipendendo prevalentemente dall'intensità di corrente, dalla durata del contatto organismo -conduttore, dal percorso dello stimolo elettrico attraverso il corpo. Durante lo svolgimento del soccorso è importante il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fase immediata):

- garantire la sicurezza dei soccorritori in modo che non si aggiungano altre vittime a quella già presente: deconnettere la corrente di rete con un interruttore, se possibile, altrimenti allontanare la vittima con mezzi sicuramente non conduttori (in genere non facilmente reperibili in breve tempo); il passaggio della corrente

attraverso l'organismo causa primitivamente arresto cardiaco e/o respiratorio, ustioni estese e con meccanismo indiretto, fratture; i pazienti vittima di questa sindrome presentano in genere lesioni funzionali e anatomiche per cui l'intervento di rianimazione e di stabilizzazione deve essere precocissimo e aggressivo;

- stabilizzare sin dai primi momenti il tratto cervicale della colonna;
- proteggere solamente in un secondo tempo, le eventuali ustioni e immobilizzare le fratture instabili dei segmenti periferici.

13. EPILESSIA e CONVULSIONI

L'episodio convulsivo (nella sua forma più caratteristica e conosciuta: irrigidimento muscolare generalizzato seguito da scosse muscolari più o meno ritmiche con perdita di coscienza, morso della lingua, perdita di urine) è la manifestazione acuta dell'epilessia. Intervento: non eseguire nessuna manovra di inserimento di corpi estranei nella bocca che potrebbero danneggiare la dentatura, provocare sanguinamento o dislocare eventuali protesi; provvedere ad immobilizzare la testa e il tratto cervicale della colonna per evitare eventuali traumatismi; allontanare eventuali oggetti nelle vicinanze del paziente; controllo frequente della pervietà delle vie aeree.

Per alunni con patologia certificata di "epilessia" o "convulsioni" è possibile attivare il "Protocollo per somministrazioni farmaci a scuola" di cui sopra.

14. AVVELENAMENTO

Viene causato dall'azione di medicinali, di sostanze di uso domestico, chimiche, vegetali e di cibi avariati.

- Avvelenamento per inalazione; esempio tipico è l'inalazione di ossido di carbonio che è un gas incolore ed inodore e può essere prodotto da stufe, fornelli, incendi, gas di scarico dei motori in ambienti male ossigenati. Il malato presenta: mal di testa e vertigini, debolezza, pelle -unghie e labbra possono assumere colore rosso vivo. Cosa fare: portare subito il colpito all'aria aperta o aprire porte e finestre, iniziare la respirazione artificiale e somministrare abbondante ossigeno, coprire e tenere caldo.
- Avvelenamento per ingestione di veleni ignoti, se il veleno è sconosciuto non provocare il vomito; se il paziente vomita spontaneamente, è necessario mantenerlo in posizione laterale di sicurezza ed ospedalizzare il più velocemente possibile.
- Avvelenamento per ingestione di veleni noti; se il veleno risulta essere un acido o un alcale

  forte (lo si può dedurre dalla bocca ustionata) come acido muriatico, varechina, ammoniaca, non provocare il vomito. Applicare le manovre di rianimazione se necessaria e ospedalizzare il paziente. Tutti gli interventi di neutralizzazione della sostanza tossica debbono essere eseguiti da personale esperto. Cercare di dare maggiori ragguagli possibili circa il tipo di veleno, portando in ospedale eventuali scatole, bottiglie, contenitori vari che si possono ritenere responsabili dell'avvelenamento. Importante è anche la quantità di veleno ingerito. Portare anche i resti del veleno, di rigurgiti ed eventuali campioni di urina per l'analisi.

15. CONTUSIONI – LUSSAZIONI - DISTORSIONI

Contusioni: le contusioni sono causate da urti e cadute senza interrompere la continuità della pelle. La parte colpita si presenta dolente, tumefatta, talvolta violacea e calda. Fare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Consultare Medico.
Lussazioni: la lussazione è la perdita dei rapporti anatomici tra due capi ossei. Non cercare di rimettere a posto l'articolazione, ma trasportare l'infortunato in ospedale mettendo sulla parte lesa del ghiaccio. Immobilizzare come per una frattura.
Distorsioni: la distorsione è la momentanea perdita di rapporto tra due capi ossei con lacerazione della capsula articolare e dei legamenti vicini. Conseguono a movimenti di brusca torsione delle articolazioni. Possono accompagnarsi a lacerazioni di legamenti e fratture. Anche qui applicare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Per l'immobilizzazione è necessario il medico.

CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione del rischio:

- è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. **81/08**;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verifichino significativi mutamenti che potrebbero renderlo superato.

La valutazione del rischio è stata condotta dal Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) coadiuvato dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, tenendo conto delle indicazioni contenute nel manuale "Gestione del sistema di sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola" -predisposto dal SiRVeSS (Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nella Scuola") in collaborazione con la "Rete di Scuole e di Agenzie per la Sicurezza" delle province di Arezzo e di Firenze- e con il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Figure	**Nominativo**	**Firma**
Datore di Lavoro	Prof.ssa Marina DRIGO	
Rappr. dei Lav. per la Sicurezza	Prof.ssa Paola STEFANI	
Resp. Serv. Prev. Protezione	Prof. Bernardo CINIGLIO	